



* con "I Codici del Sole 24 Ore" €9,90 in più; con "Come si Stimola il Valore degli Immobili" €12,90 in più; con "L'Impresa" €6,90 in più; con "Norme e Tributi" €12,90 in più; con "Smart Working" €6,90 in più; con "Crisi d'Impresa e Procedure Concorsuali" €9,90 in più; con "Associazioni e Attività Sportive Dilettantistiche" €9,90 in più; con "Casa-Guida all'Acquisto e alla Vendita" €9,90 in più; con "Abuso del Diritto" €9,90 in più; con "How To Spend It" €2,00 in più; con "IL Maschile" €2,00 in più

DEL LUNEDÌ

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003
conv. L. 46/2004, art.1, c.1, DCB Milano

Anno 152°
Numero 237



TUTTI I GIORNI LE NOVITÀ PER I PROFESSIONISTI

Focus estate | Così gli sconti su lavori in casa, energia e arredi

Luca De Stefani ► pagine 16 e 17

DOMANI
Unioni civili e convivenze: come cambia il diritto di famiglia

LA SETTIMANA

LUNEDÌ	Casa e condominio
MARTEDÌ	Diritto e giustizia
MERCOLEDÌ	Lavoro e previdenza
GIOVEDÌ	Fisco e incentivi
VENERDÌ	Società e imprese

L'inchiesta del Sole 24 Ore sul divario tra le spese sostenute dalle famiglie e la ricchezza dichiarata al fisco

La geografia dell'evasione: ecco le aree più a rischio

In Calabria, Sicilia e Campania il gap tra consumi e redditi si colloca oltre il 30%

VERSO LA STABILITÀ

Una politica fiscale seria per rilanciare la crescita

di Dino Pesole

E quità e trasparenza. Il sistema fiscale italiano è a un bivio. Va completato e rafforzato con coraggio e determinazione il percorso tracciato dalla legge delega del marzo 2014, attuata finora solo in parte. E i dati contenuti nell'inchiesta del Sole 24 Ore del Lunedì sui consumi e i redditi delle famiglie italiane lo confermano: persistono squilibri nella distribuzione del carico fiscale nelle diverse aree geografiche del Paese, anche con riferimento al *tax gap*. Fenomeno acuito dalla crisi, cui occorre far fronte con una politica fiscale orientata alla crescita, che punti al rafforzamento dell'adesione spontanea al pagamento delle imposte (la *tax compliance*) e al recupero strutturale e consistente di base imponibile sottratta all'evasione.

Nell'agenda delle priorità per la prossima legge di bilancio, la politica fiscale dovrebbe assumere un rilievo di primissimo piano, come ricordato dal ministro Padoa-Schioppa nell'intervista al Sole di sabato scorso. Non è solo un problema di risorse, che pure esiste ed è rilevante. Con la crescita che quest'anno (se andrà bene) non si attesterà oltre un modesto +0,9%, contro il +0,8% del 2015, e con una prospettiva di incremento del Pil nei dintorni dell'1% per il 2017, spetta proprio alla politica fiscale mettere in campo misure e strumenti per sostenere la fragile ripresa. Vanno bene gli incentivi, e di certo la proroga del "superammortamento" andrebbe salutata con favore, al pari della conferma del taglio dell'Ires dal 27,5 al 24% dal prossimo anno, e della stabilizzazione degli sgravi contributivi per i neoassunti a tempo indeterminato.

Continua ► pagina 3

LE OPERAZIONI DI CONTRASTO

Il cantiere degli escamotage è sempre aperto

di Bianca Lucia Mazzei

Es pedienti "tradizionali" e semplici come autocertificazioni false o fatture gonfiate si accompagnano (e a volte si intrecciano) a stratagemmi inno-

vativi che utilizzano costruzioni societarie complesse, intestazioni fittizie e trust all'estero. Il panorama degli escamotage per evadere il fisco si arricchisce sempre di nuove invenzioni. E nessuna classe sociale sfugge alla tentazione di non pagare le tasse.

Servizio ► pagina 3

Peggiori e migliori

Il confronto tra consumi e reddito complessivo annuo dichiarato (anno d'imposta 2014). Dati in euro

LE ULTIME CINQUE

	Consumi pro capite	Reddito pro capite	Divario %
Calabria	12.899	8.572	50,5%
Sicilia	12.712	8.884	43,1%
Valle d'Aosta	22.250	16.397	35,7%
Molise	13.723	10.364	32,4%
Campania	11.612	8.775	32,3%

LE PRIME CINQUE

	Consumi pro capite	Reddito pro capite	Divario %
Umbria	15.699	13.241	18,6
Liguria	18.726	15.941	17,5
Lazio	16.969	14.477	17,2
Lombardia	19.110	16.815	13,6
Friuli V. G.	17.667	15.776	12,0

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati Finanze e Istat

«Olimpiadi delle province»: nel 2016 per la prima volta Milano entra nella top ten

Trento è la regina dello sport

In dieci anni ha vinto quattro volte, sul podio Genova e Firenze

Prima nell'edizione 2016 e decisamente in testa se si guarda al bilancio decennale dell'Indice di sportività: Trento ribadisce una netta superiorità fra tutte le province italiane. Nell'arco di 10 anni ha vinto ben quattro edizioni, arrivando altre quattro volte seconda e una volta terza. A Genova e Firenze spettano rispettivamente il secondo e il terzo posto. Nella top ten di quest'anno entra per la prima volta Milano.

Servizi ► pagina 4 e 5

RIO 2016

Ai Giochi scendono in campo i «distretti»

di Maria Luisa Colledani

D alla Liguria 18 atleti, quasi tutti dediti a sport del mare. Gli azzurri della Campania si dividono tra canottaggio e boxe. Da Jesi, nelle Marche, fioretteste tradizio-



nalmente abbonate all'oro. E qualcosa di analogo sta succedendo in Sicilia. Insomma, a Rio 2016 scendono in campo i «distretti sportivi».

Servizio ► pagina 5

SUL SITO DEL SOLE

UNIVERSITÀ

Tutti i laureati di laurea
Trova il tuo
Corsi a tempo
Scegliere all'estero
Opportunità di lavoro

GUIDA ALLA SCELTA

L'E-BOOK
E IL MOTORE
DI RICERCA
PER SCEGLIERE
LA FACOLTÀ

ilsole24ore.com/universita
ilsole24ore.com/norme

IMPRESA & TERRITORI

INTERNAZIONALIZZAZIONE

Export, le migliori mete d'autunno

Germania, Francia e Stati Uniti in primo luogo. Ma anche Canada, Argentina, Romania, Repubblica ceca e Croazia: sono queste le mete per l'export da mettere in cantiere al ritorno dalle vacanze. Gli economisti di Euler Hermes disegnano la mappa dei mercati esteri più in crescita, che entro la fine del 2016 potrebbero regalare al made in Italy un guadagno extra di 15 miliardi di euro.

► pagina 7

MOTORI

Le Renault Clio si rinnova nello stile

La Clio, best seller di casa Renault, si aggiorna: cambia leggermente l'estetica e il sistema di infotainment. Tra le novità anche un turbodiesel 1,5 da 110 cv.

► pagina 11



NORME & TRIBUTI

FISCO

Su Gerico l'incognita dei controlli induttivi

La delega fiscale (Dlgs 158/2015) ha ridotto le sanzioni per l'infedele compilazione e l'omessa presentazione dei modelli per gli studi di settore, ma non ha cancellato l'applicazione (in alcuni casi) dell'accertamento induttivo. Anche per Unico 2016 la gestione dei modelli resta quindi molto complessa. Particolare attenzione va prestata alle cause di esclusione da studi nel caso di non normale svolgimento dell'attività.

► pagina 15

GIURISPRUDENZA

Manager delle Srl, il Cda fissa la paga

Il Consiglio d'amministrazione di una Srl può stabilire i criteri di ripartizione dei compensi dovuti agli amministratori, in base a una delibera dell'assemblea dei soci che determina l'ammontare dei relativi importi. Lo ha stabilito la Corte d'appello di Milano, secondo cui alle Srl si può applicare la disciplina dell'articolo 2389 del Codice civile prevista per i compensi nelle Spa.

► pagina 20

Con **Enel Open Fiber** portiamo la fibra ottica in tutta Italia.

enelopenfiber.it

enel

Fisco

LOTTA AL SOMMERSO

COSÌ CAMBIA
LA MAPPA
DEL RISCHIO
EVASIONEDivario consumi-redditi più alto al Sud
Peggiorano Lombardia e PiemontePAGINE A CURA DI
Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

Il rischio-evasione è più alto in Calabria, Sicilia e Valle d'Aosta, seguite da Molise e Campania. In tutte queste regioni, ogni 100 euro dichiarati alle Entrate, ne vengono spesi almeno 130 secondo le rilevazioni Istat, e nei casi limite addirittura 150. È il divario tra redditi e consumi, che consente di delineare - sia pure con inevitabili sfocature - i contorni della cosiddetta economia non osservata. Un'economia irregolare popolata da grandi e piccoli evasori fiscali, che di fatto finanzia una parte dei consumi nazionali delle famiglie.

Se il dato del Mezzogiorno è tutto sommato consolidato, l'elaborazione del Sole 24 Ore sull'anno d'imposta 2014 - l'ultimo per cui siano disponibili entrambe le serie storiche - mostra un trend inedito. Nei primi cinque anni di crisi, tra il 2007 e il 2012, la forbice tra spese e redditi si era ridotta nelle regioni del Sud e allargata nel Centro-Nord. Con le dichiarazioni fiscali presentate negli ultimi due anni, invece, il divario è diminuito dappertutto, anche se resta superiore al 20 per cento. Risultato: rispetto ai livelli pre-crisi, la differenza media tra consumi e redditi è passata nel complesso dal 24,5% al 21,7% e appare in leggero rialzo solo in Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna e Toscana. In alcuni casi la riduzione rispetto al 2007 supera addirittura il 10%, come in Campania e in Puglia.

C'è da chiedersi, allora, come definire questa tendenza. La lenta chiusura della forbice consumi-redditi è una buona notizia, o no? Per rispondere bisogna fare un passo indietro. Tra il 2005 e il 2007 interpretare i dati era semplice: aumentavano i consumi, ma i redditi crescevano ancora di più, probabilmente anche per l'effetto di una politica fiscale "severa" del secondo governo Prodi. Quindi non era azzardato ipotizzare una riduzione del rischio-evasione.

Dal 2007 al 2014, invece, il trend non è più stato così lineare: il reddito dichiarato è inesorabilmente diminuito in termini reali, sotto la spinta della crisi, mentre i consu-

mi voltesono calati più dei redditi, a volte meno; nel 2010, addirittura, sono leggermente cresciuti.

Come si legge nella Convenzione triennale 2016-2018 tra Mef ed Entrate, bisogna inoltre tenere conto dello sfasamento temporale con cui si dichiarano gli imponibili: se un contribuente riceve un accertamento o una comunicazione dell'Agenzia nei primi sei mesi dell'anno, l'effetto deterrente si riflette sui redditi "ufficiali" relativi al periodo d'imposta precedente. Così, il calo dei redditi denunciati nel 2010 a fronte di un aumento dei consumi potrebbe collegarsi in realtà alle dichiarazioni presentate nel 2011, prima che si insediassero il governo Monti.

In ogni caso, se si sommano tutte le variazioni del periodo 2007-2014, si vede che la spesa si è ridotta dell'11,1%, mentre i redditi hanno perso il 9,1 per cento. Come dire: i guadagni delle famiglie sono andati male, i consumi peggio, e l'area del sommerso potenziale

L'ECCEZIONE

Auto e petrolio,
il caso Lucania

È un aumento piccolo piccolo, ma di quelli che balzano subito agli occhi: negli ultimi dieci anni la Basilicata è l'unica regione italiana in cui il reddito pro capite dichiarato al fisco è aumentato (+0,3% al netto dell'inflazione). Di fatto, in uno scenario in cui la crisi ha ridotto i redditi reali dichiarati in tutto il resto del Paese, i contribuenti lucani sono riusciti a limitare le perdite grazie ad alcuni fattori positivi, fotografati dalle analisi e dagli studi di Bankitalia, Svimez e Confindustria: lo stabilimento Fiat di Melfi e il rilancio del comparto auto regionale, l'indotto del petrolio, la ripresa dell'agroalimentare e del turismo, che sfrutterà anche il traino di Matera capitale italiana della cultura 2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il trend generale

Tra il 2007 e il 2014 gli acquisti sono calati più dei redditi, ma la differenza resta del 21,7%

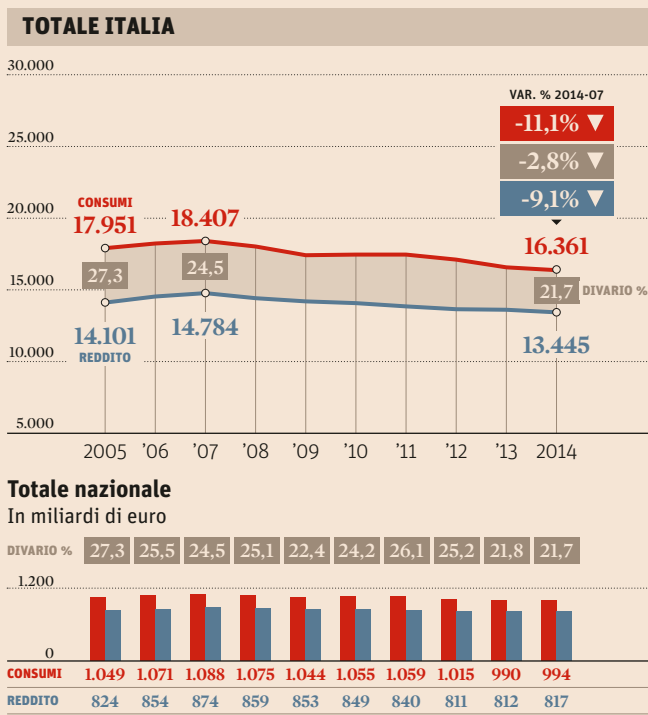
La mappa

Il confronto tra consumi e redditi annui pro capite. Dati in euro al netto dell'inflazione

Consumi pro capite - In euro
Divario %
Reddito pro capite - In euro

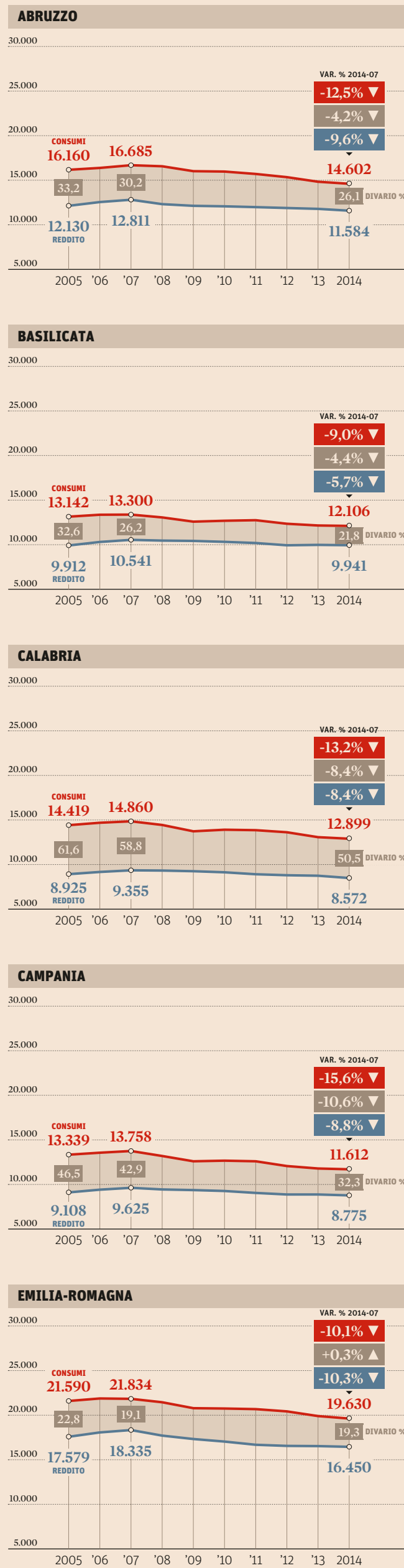
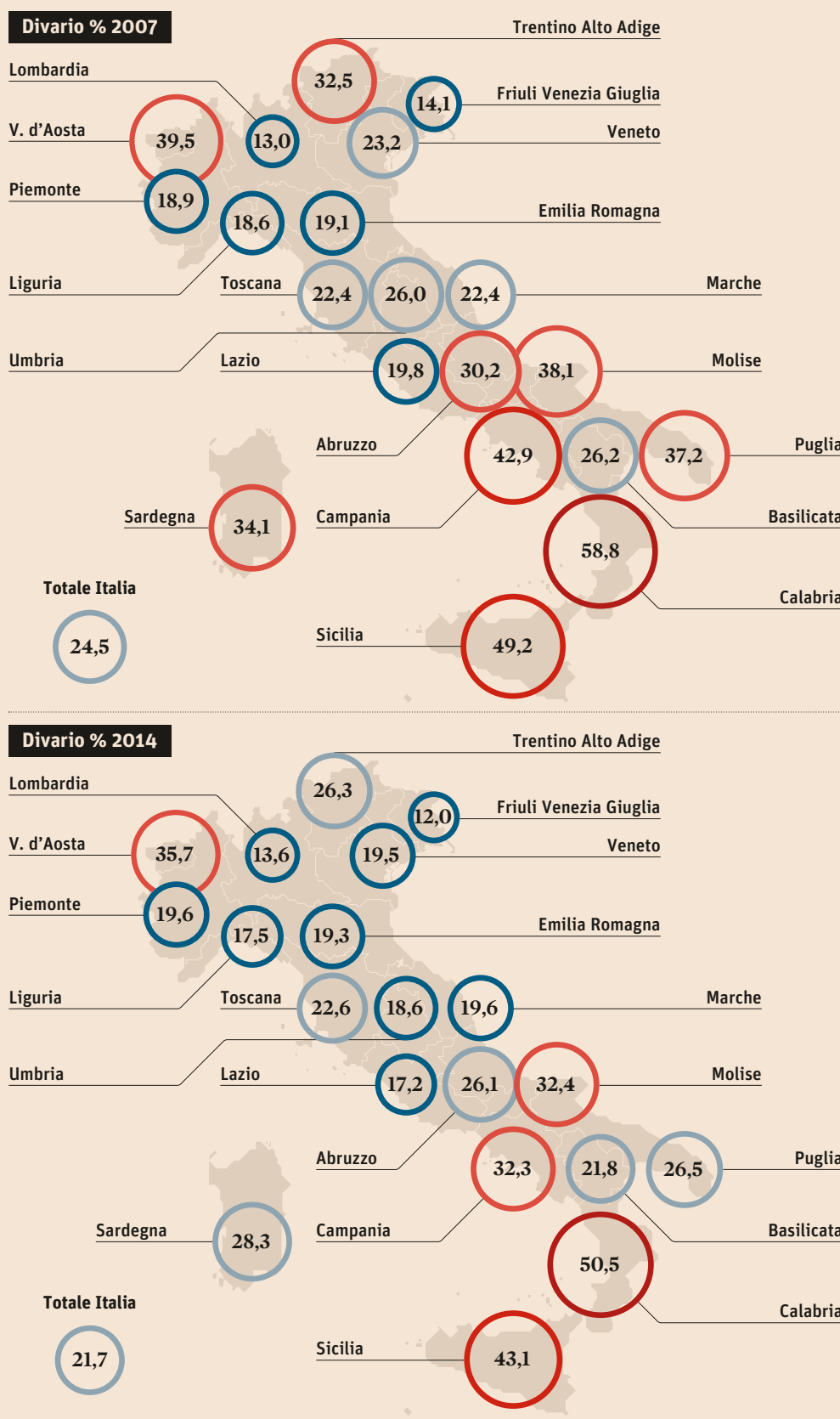
Il dato del reddito è ricavato dalla voce "Reddito complessivo" delle persone fisiche riportato nelle Statistiche fiscali delle Finanze. Il dato dei consumi è ricavato dalla spesa per consumi finali delle famiglie rilevata dall'Istat. Entrambi i dati sono riportati in valori pro capite tenendo conto della popolazione residente al 1° gennaio di ogni anno e sono attualizzati in euro al 2014 secondo l'indice Istat Ifo per neutralizzare l'effetto dell'inflazione. Il divario misura in % di quanto i consumi superano i redditi

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati Istat, Statistiche fiscali



LA SINTESI REGIONALE

Come è cambiato il divario tra consumi e redditi tra il 2014 e il 2007



INTERVISTA | Adriano Giannola | Presidente Svimez

«Zone speciali per favorire
l'emersione nel Mezzogiorno»

A illuminare il fenomeno spesso non bastano i dati, perché quando si parla di evasione fiscale permane sempre un cono d'ombra inesplorabile. «Ma vivendo realtà come quelle meridionali, le impressioni suggeriscono che l'economia sommersa, informale, si sia molto estesa in reazione alla crisi: sviluppata in forme anche più selvagge, sia nei servizi che nella produzione para-manifatturiera, e per certi versi diventata ancor più "emergenziale"». Commenta così il professor Adriano Giannola, presidente della Svimez, l'associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno. Sottolineando che «adesso servirebbe capire meglio in che maniera evolve l'eva-

sione stessa». Qual è la lettura, dal vostro osservatorio? L'economia sommersa del Sud conserva una funzione "nazionale", che consente una sorta di galleggiamento di tutta una serie di attività realizzate invece alla luce del sole. Dunque non si tratta semplicemente di concorrenza sleale. Può spiegare? In sintesi, l'economia sommersa risalta spesso quale complemento essenziale, che dà sostegno a certi settori produttivi, come per esempio il tessile di lusso, e penso quindi ai casi di sub-fornitura informale. È quella che chiamiamo "esportazione interna", verso le strutture produttive del Nord, in un rap-



Adriano Giannola

«Fiscalità di favore e investimenti mirati, guardando l'esempio della Polonia»

porto che ha consentito negli anni una certa catena del valore. Come tradurre in pratica i principi del contrasto all'evasione? Da tempo sosteniamo la necessità di realizzare zone economiche speciali, che aiuterebbero a sbloccare l'emersione delle attività. Lo Stato dovrebbe rinunciare a un certo tipo di fiscalità aggressiva, con investimenti mirati a favore dello sviluppo di aree come quelle di Napoli o Taranto. Un caso esemplare, all'estero, lo si è visto a Tangeri, in Marocco. E in Europa? Potremmo fare un paragone con quanto avvenuto in Polonia, dove una dozzina di zone economiche speciali ha permesso di creare oltre 200 mila nuovi posti di lavoro. Intanto le anticipazioni dell'ultimo rapporto Svimez segnalano nel 2015 un ritorno alla crescita del Mezzogiorno, dopo sette anni di contrazioni consecutive, con il Pil in salita dell'1% (il record della Basili-

cata del 5,5%), contro lo 0,7% del Centro-Nord. Un risultato eccezionale, dovuto però a fattori contingenti, non ultimo lo sprint della spesa dei fondi europei per il periodo 2007-2013. È vero. Ma la performance conseguita con l'accelerazione della spesa pubblica sta proprio a testimoniare l'alta reattività del Mezzogiorno. E conferma che il Sud potrebbe correre molto più velocemente, a vantaggio anche dei territori del Nord, se ci fossero investimenti speciali per rendere determinate aree più accessibili e attrattive. C'è bisogno di una politica che guardi al medio periodo. D'altra parte, in Polonia i risultati sono stati raggiunti in meno di dieci anni. Quindi la ricetta non prescinde dagli investimenti pubblici? Per ottenere una mutazione, per così dire, "genetica" occorre uno sforzo importante sul territorio, un po' sulla scorta di quel che avvenne negli anni Cinquanta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24ORE BUSINESS SCHOOL ROMA
www.bs.ilssole24ore.com

MANAGEMENT DELLE AZIENDE SANITARIE
ROMA, DAL 21 OTTOBRE 2016 - 6ª EDIZIONE
MASTER DI SPECIALIZZAZIONE - 7 WEEKEND NON CONSECUTIVI

PROGRAMMA
Il Master è strutturato in 2 moduli acquistabili separatamente

- 1° modulo: MANAGEMENT E GESTIONE DELLA STRUTTURA SANITARIA
- 2° modulo: MANAGEMENT DEL GOVERNO CLINICO

Media Partner:
Sanità

Programma e Scheda d'iscrizione WWW.BS.ILSOLE24ORE.COM

Letizia Affinito
Brandnew MC

Roberto Agosti
AO Desio e Vimercate

Maurizio Arena
Studio Legale Arena

Maria Cirillo
EY Legal

Rita Di Grazia
EY Legal

Andrea Fortuna
PwC Advisory

Francesco Guerrieri
Micene srl

Lorenzo Leogrando
A. Gemelli

Fabrizio Mastrilli
Istituto Europeo di Oncologia

Mario Mazzoli
Ospedale Pediatrico Bambino Gesù

Maurizio Ostuni
PwC Advisory

Emanuele Patrini
Amtrust Europe Limited

Gaetano Sorrentino
Korian Italia Segesta e Senior Service

Roberto Turno
Il Sole 24 ORE Sanità

Seguici su
f in

Il Sole 24 ORE Formazione ed Eventi
Milano - via Monte Rosa, 91
Milano - piazza dell'Indipendenza, 23 b/c
Roma - piazza dell'Indipendenza, 23 b/c

GRUPPO 24 ORE
ORGANIZZAZIONE CON SISTEMA DI QUALITÀ CERTIFICATO ISO 9001:2009

L'«alert» della Corte dei conti

I magistrati contabili hanno sottolineato il -4% negli interventi delle Entrate eseguiti nel 2015

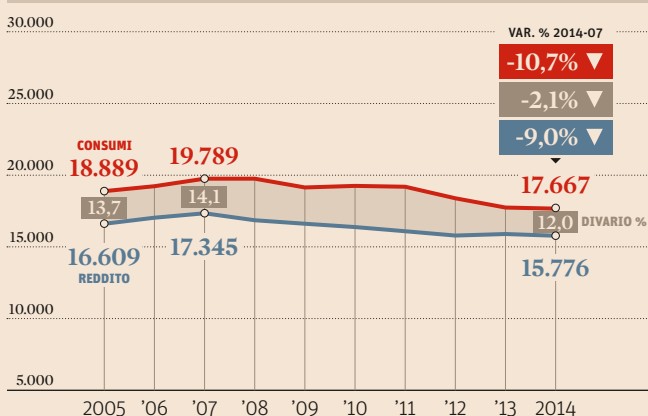
Il target del recupero

Dopo gli incassi record dello scorso anno l'obiettivo è 15 miliardi all'anno per il 2016-2018

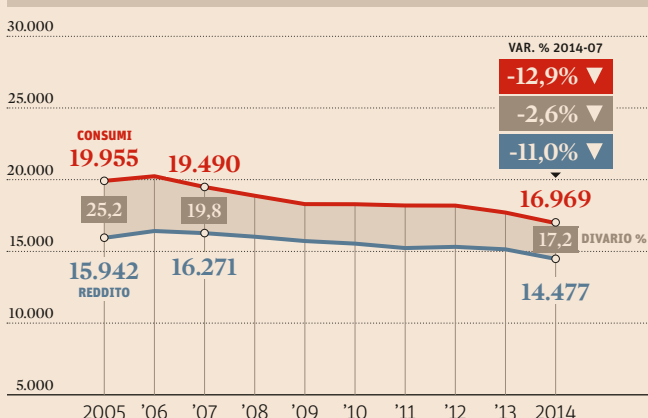
La strategia del dialogo

Quest'anno l'Agenzia invierà 400mila comunicazioni preventive ai contribuenti

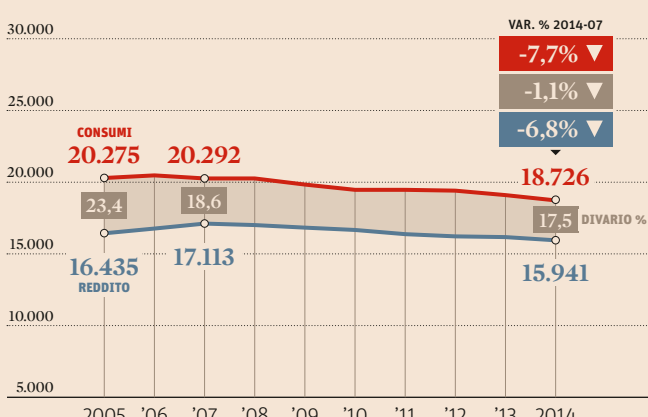
FRIULI-VENEZIA GIULIA



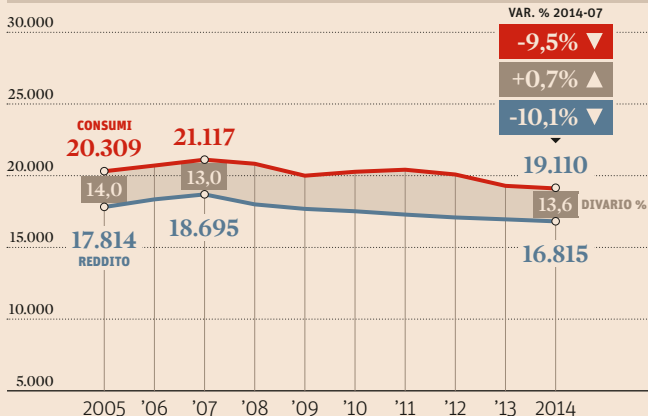
LAZIO



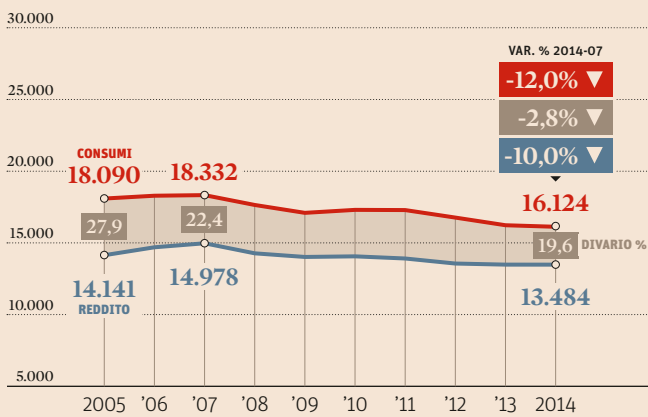
LIGURIA



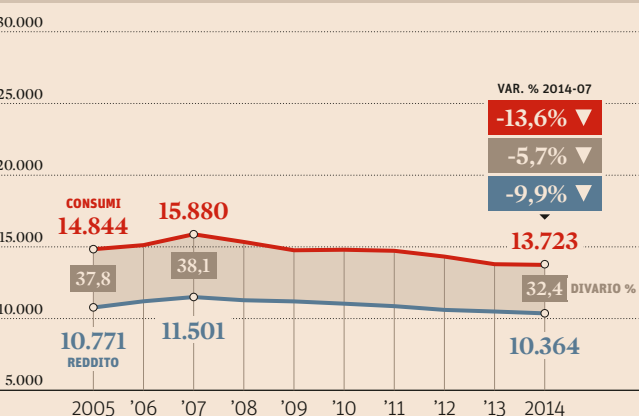
LOMBARDIA



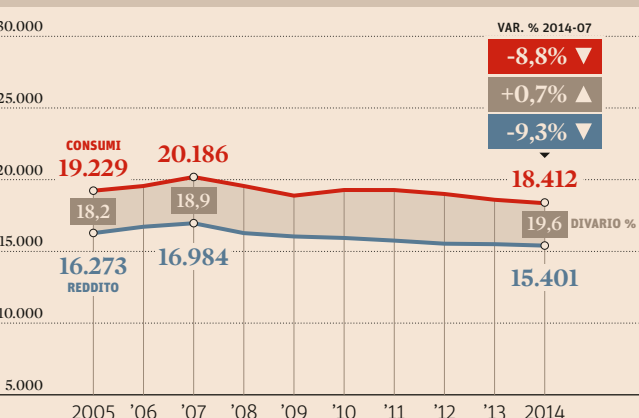
MARCHE



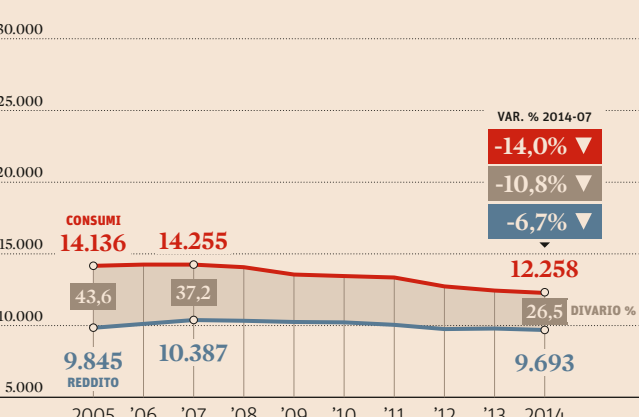
MOLISE



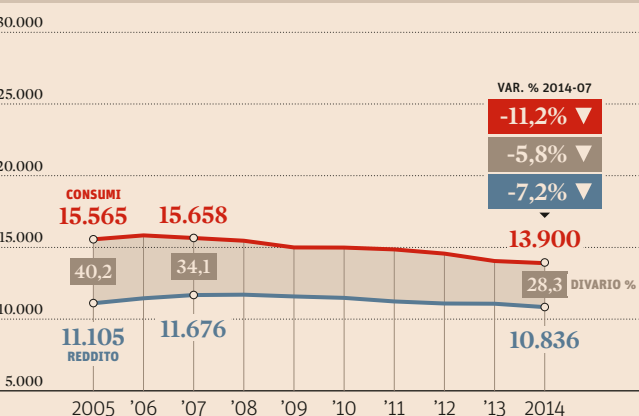
PIEMONTE



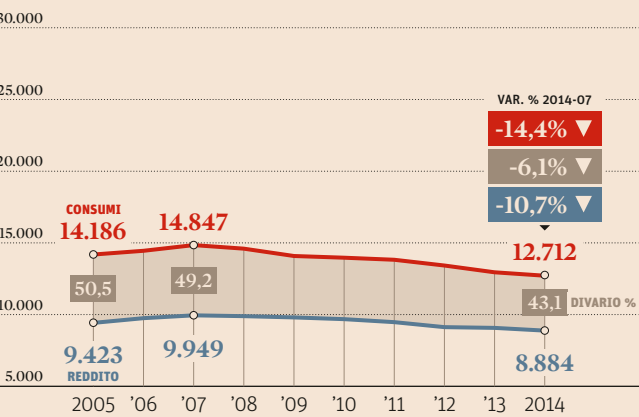
PUGLIA



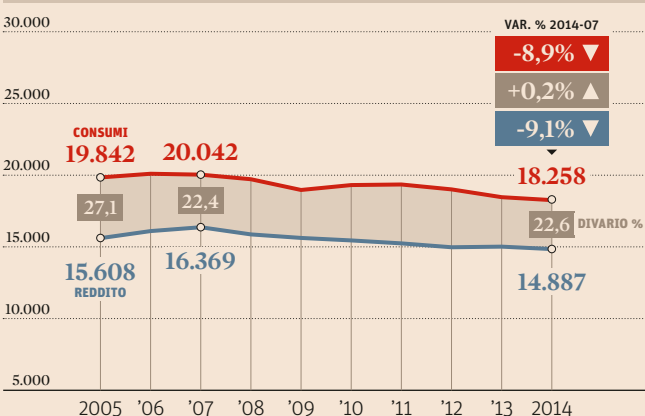
SARDEGNA



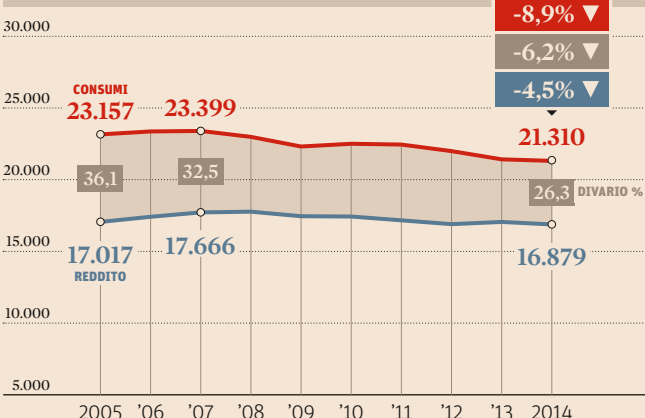
SICILIA



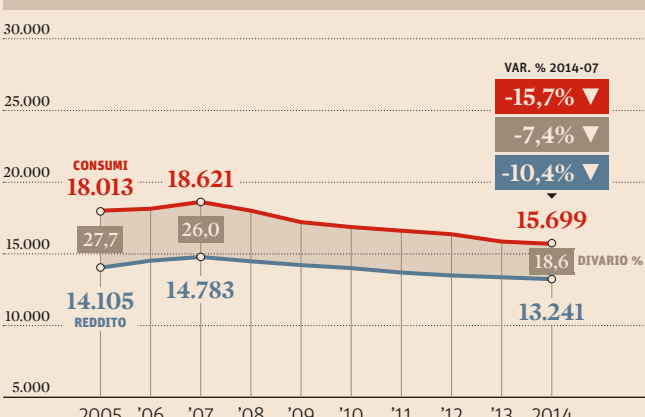
TOSCANA



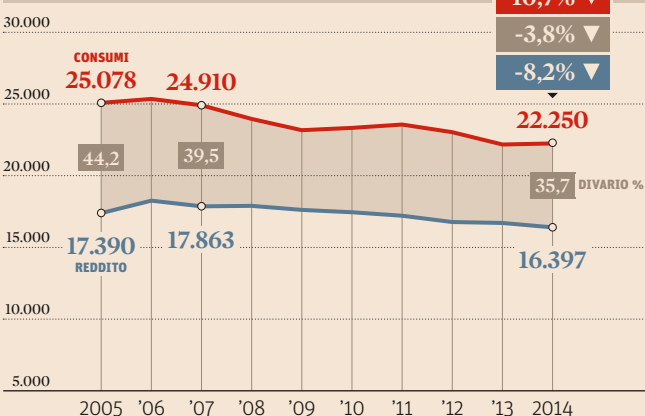
TRENTINO ALTO ADIGE



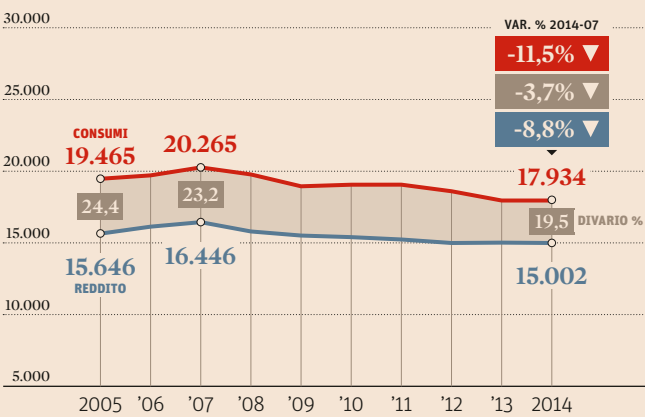
UMBRIA



VALLE D'AOSTA



VENETO



Le storie. A Roma Guardia di finanza e Università di Tor Vergata collaborano per individuare i furbetti delle agevolazioni

Mille e un metodo per non pagare le tasse

di Bianca Lucia Mazzei

Autocertificazioni false, fatture gonfiate, società fittizie o intestate a nullatenenti, trust di copertura. La gallery degli espedienti messi in campo per evadere il fisco si arricchisce ogni giorno di nuove "invenzioni". Dalle Alpi alla Sicilia, la frode all'erario attraversa tutte le classi sociali: dalle piccole attività in nero finalizzate a mantenere il tenore di vita familiare alle massicce evasioni che nascondono patrimoni consistenti.

Le strategie dei «finti poveri»
Sempre ricco il capitolo dei "finti poveri", ossia di chi dichiara il falso per ottenere servizi agevolati, esenzioni o contributi sociali. A Roma, a gennaio di quest'anno, l'Università di Tor Vergata e il comando provinciale della Guardia di finanza della Capitale hanno avviato un'attività di collaborazione volta a smascherare gli stu-

identi che usufruiscono di riduzioni o esenzioni dalle tasse universitarie senza averne diritto. L'operazione inizia con il controllo da parte dell'ateneo delle dichiarazioni degli studenti che godono delle agevolazioni. L'università confronta i dati in

RISORSE RECUPERATE

A Genova le Entrate hanno recuperato 10 milioni da un'antica famiglia nobiliare proprietaria di un patrimonio immobiliare

suo possesso con quelli dell'anagrafe tributaria e, se emergono scostamenti o altre irregolarità, stila un elenco di soggetti a rischio. La lista viene quindi inviata ai finanzieri che effettuano gli accertamenti, partendo da posizioni già scremate. Una strada che a breve verrà seguita, sem-

pre a Roma, anche dall'Accademia delle belle arti.

Ma non ci sono ovviamente solo gli studenti universitari. In provincia di Bergamo, la Guardia di finanza di Costa Volpino, un Comune di circa 10 mila abitanti, ha scoperto una dozzina di finti poveri (imprenditori, lavoratori autonomi, impiegati) che mentivano sulla propria situazione economica per avere gratuitamente i servizi scolastici, ottenere assegni familiari (li aveva ricevuti anche il titolare di un'azienda completamente sconosciuta al fisco, ma con guadagni superiori a 200 mila euro), sostegni alla maternità e all'affitto.

Per ottenere prestazioni sociali a cui non si avrebbe diritto vengono anche simulate composizioni fittizie del nucleo familiare, con residenze "di comodo" o comunque diverse da quelle reali, come ha evidenziato la Guardia di finanza di Udine nel corso di un'attività ispettiva portata avan-

ti lo scorso anno su agevolazioni scolastiche, spese sanitarie, sostegno a reddito e maternità, da cui sono emersi 18 evasori.

Gli intrecci con il riciclaggio

L'evasione si sposa anche con il riciclaggio. A Palermo i finanzieri del Nucleo speciale di polizia valutaria hanno eseguito un sequestro preventivo di beni e disponibilità per circa 2 milioni di euro. Le indagini riguardavano due promotori finanziari che avevano messo in piedi un sistema integrando di riciclare i proventi derivanti dall'evasione fiscale commessa nell'attività di compravendita immobiliare. In pratica, parte dei guadagni percepiti in nero veniva investita in strumenti finanziari (fondi comuni e polizze) con un meccanismo di schermatura che non consentiva la diretta tracciabilità dei beneficiari, ma permetteva loro di ottenere linee di credito garantite e di rientrare in possesso del denaro ormai ripulito.

Le irregolarità nelle fatture

Fatture false o gonfiate e società di gestione di spazi pubblicitari intestate a prestanome nullatenenti, che subentravano una all'altra ogni due-tre anni, sono invece alla base di una frode fiscale da 36 milioni di euro scovata grazie a un'indagine della Guardia di finanza di Forlì, che ha riguardato anche Cesena, Ravenna, Rimini, Bari e Cosenza.

In questo caso l'evasione si nascondeva sotto finte sponsorizzazioni pagate con prezzi molto superiori (anche del 250%) ai valori di mercato. Gli importi venivano regolarmente versati tramite bonifici, titoli di credito o altri mezzi tracciabili, ma il denaro subito dopo essere stato accreditato spariva dai conti correnti attraverso prelievi in contanti o girate di assegni.

Il sistema andava avanti dal 2009. I finanzieri hanno contestato l'emissione di fatture false per 19 milioni, redditi non di-

chiarati per 12 milioni e oltre 5 milioni di Iva evasa.

I grandi patrimoni

Nemmeno i nobili sfuggono alla tentazione dell'evasione, almeno nel caso di quelli scoperti dalle Entrate con l'operazione ironicamente definita «Noblesse oblige». L'Agenzia ha recuperato all'Erario oltre 10 milioni di tasse evase, negli anni, da un'antica famiglia nobiliare proprietaria di un enorme patrimonio immobiliare, i cui frutti erano però stati sottratti alla tassazione italiana attraverso l'utilizzo di società e trust fittizi all'estero. Ed è solo di pochi giorni fa la notizia che a Roma, la Guardia di finanza ha sottoposto a sequestro il patrimonio mobiliare e immobiliare riconducibile al conte Fabrizio Sardagna Ferrari von Neuburg und Hohenstein (sette ville, un elicottero e il castello di Tor Crescenza del XV secolo), mai testato società formalmente di proprietà del giardiniere e della domestica del nobiluomo, stimando un'evasione di circa 12 milioni di euro.

L'EDITORIALE

Dino Pesole

Una politica fiscale seria per rilanciare la crescita

► Continua da pagina 1

Con una coraggiosa *spending review* potrebbero anche aprirsi spazi per un primo intervento sull'Irpef e per una più incisiva azione sul cuneo fiscale.

I margini sul deficit concordati con Bruxelles (pari allo 0,7% del Pil) concorreranno a evitare che scattino dal prossimo anno le clausole di salvaguardia su Iva e accise per 15,1 miliardi. Si potrà provare a portare l'asticella del deficit oltre l'1,8% concordato in maggio, ribadendo però l'impegno a ridurre il debito ora fermo al 32,7% del Pil. Ma soprattutto (e compatibilmente con la variabile politica costituita dall'esito del referendum costituzionale di novembre), va evitata la scorciatoia di impostare una legge di bilancio priva della chiara e ferma indicazione delle priorità che si intendono perseguire soprattutto sul fronte fiscale.

I decreti legislativi con cui si è attuata in parte la delega vanno per gran parte nella giusta direzione, a partire dalla sacrosanta semplificazione degli adempimenti tributari. Ora l'occasione offerta dalla prossima manovra è propizia per ricollocare la politica fiscale e la lotta all'evasione al centro della strategia di politica economica del Governo.

Ben venga il taglio delle tasse, nella consapevolezza che senza un drastico cambio di marcia nella redistribuzione del carico fiscale permarranno gli squilibri tuttora evidenti nella struttura del prelievo. Possono essere ritenuti sufficienti gli obiettivi, ribaditi nella Convenzione 2016-2018 siglata tra ministero dell'Economia e agenzia delle Entrate, a conseguire incassi dalla lotta all'evasione per 15 miliardi? Il paradosso, evidenziato dalla recente analisi dell'Ocse, è che siamo un Paese ad alta tassazione e bassa *compliance*. Va rafforzato l'impegno a ridurre il *tax gap*, a concentrare i controlli sui comportamenti di maggiore pericolosità fiscale.

La scommessa è impostare una strategia di medio termine che, superando la logica emergenziale degli anni della crisi, non si limiti all'affannosa ricerca di gettito a beneficio delle manovre di finanza pubblica, ma divenga finalmente motore dello sviluppo. Ve ne sono le condizioni politiche?

È tempo di dar seguito alle affermazioni contenute nel discorso di fine anno del

presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che citando un rapporto di Confindustria quantificò in 122 miliardi il mancato gettito prodotto dall'evasione. Gli evasori - osservò il Capo dello Stato - «danneggiano la comunità nazionale e i cittadini onesti». Le tasse e le imposte «sarebbero decisamente più basse se tutti le pagassero».

Passi in avanti sono stati compiuti - sarebbe ingeneroso non riconoscerlo -, ma la lotta al fenomeno endemico dell'evasione è ancora ben lungi dal produrre risultati tali da consentire di ridurre per tale via l'eccessiva pressione fiscale che grava

Le classifiche del Sole

OLIMPIADI DELLE PROVINCE

Territori medio-piccoli in prima fila

La graduatoria degli sport di squadra è dominata anche quest’anno da Modena

Le grandi aree metropolitane

Per la prima volta Milano entra nella top ten lasciandosi alle spalle Torino e Roma

Nel medagliere dello sport Lombardia in gran recupero

Poker di rappresentanti nelle prime 20 come il Veneto

Gianni Menicatti
Marcello Spreafico

L'Indice di sportività del Sole 24 Ore – una sorta di Olimpiadi delle province – taglia il traguardo decennale. Una storia lunga, nel corso della quale sono stati rilevati ed elaborati numerosi aspetti dello sport, da quelli più strutturali a quelli che hanno caratterizzato le stagioni sportive (i risultati, soprattutto), valorizzando la realtà sociale ed economica, senza dimenticare la storia dello sport e le tradizioni dei territori.

Non sono mancati i cambiamenti, ma in ben quattro occasioni la “regina dello sport” è stata la provincia di Trento, già incoronata nella prima edizione (2007) e in grado di vincere altre tre volte, compreso proprio il 2016. A Trento è dedicato ampio spazio nella pagina a fianco, riservata in gran parte proprio al bilancio decennale, ma la ricerca di quest’anno propone come sempre molti altri spunti d’interesse. Per esempio, dopo un triennio “grigio” è da sottolineare il grande recupero della Lombardia (quattro province fra le top 20, come il Veneto). La netta maggioranza dei suoi territori – nonostante la diffusa crisi del calcio professionistico e non solo – migliora la classifica dello scorso anno: Lecco guadagna addirittura 32 posizioni (e il primato nella classifica “Sport e bambini”). Lodi sale di 13, Milano di 10, Brescia e

Pavia di nove; bene anche Como, Varese e Bergamo.

Genova guadagna una posizione e sale sul secondo gradino del podio grazie alla leadership nel calcio, nella pallanuoto e nel tennis (e con ottimi punteggi negli sport in acqua, nella presenza di media sportivi e di atleti amatoriali). La provincia di Firenze conquista il terzo posto: non conferma il primato dello scorso anno, ma si mantiene ai vertici dello grazie a numerosi piazzamenti fra le prime dieci.

IL PODIO NON CAMBIA
Mutano le posizioni, ma non le tre protagoniste: questa edizione vede il successo di Trento, seguita da Genova e Firenze

Dal quarto al decimo posto in classifica generale troviamo Bologna, Modena, Livorno, Bolzano, Brescia, Verona e, per la prima volta in top ten, Milano (leader nell’informazione sportiva e seconda per l’introduzione dei bambini allo sport); lasciano le posizioni di vertice Torino (dal 4° al 17° posto) Trieste (dal 9° al 12°) e Vicenza (dal 10° al 15°). Con il decimo posto Milano supera Torino, che l’anno scorso era capitale europea dello sport, e Roma, che era al 16°

posto e si ritrova al 22°, mentre resta decisamente davanti a Napoli (82°, meno sette posizioni).

Dalle grandi aree metropolitane ai territori di piccola media dimensione per sottolineare, tra le altre, la confermata leadership di Modena nell’insieme degli sport di squadra, la provincia di Rimini al vertice nella relazione sport-turismo e negli sport motoristici, Bolzano in prima fila per gli sport invernali e l’hockey.

L’analisi del ranking evidenzia come il differenziale Nord-Sud resti elevato e, seppur di poco, vada ampliandosi; con la solita eccezione di Cagliari (all’11° posto, rispetto al 12° dello scorso anno, con un’affermazione assoluta nello sport declinato al femminile) che si conferma leader non solo in Sardegna, ma in tutto il Mezzogiorno, si deve scendere fino alla 42ª posizione per trovare Sassari. Dopo le abruzzesi Pescara (43ª) e Teramo (55ª) al 57° posto si colloca la primasiciliana, Messina, che precede Palermo (77ª) e Catania (83ª); nell’isola ben tre territori (Enna, Caltanissetta e Agrigento) si trovano però tra gli ultimi 10. La provincia di Benevento, grazie all’Atletica (secondo posto), primaggia in Campania; Matera fa meglio di Potenza in Basilicata, Bari (68ª posizione) è leader in Puglia e Reggio (88ª) precede le altre province della Calabria, regione che rimane complessiva-

mente il fanalino di coda. Sono tutte al Sud – a eccezione di Asti – le ultime venti province della classifica, mentre appartengono al Centro (tre) e soprattutto al Nord (16) – con il solo inserimento di Cagliari – le prime venti.

Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna si confermano regioni di rilievo per lo sport nazionale. Non è così invece per Liguria e Piemonte (solo Genova e Torino nella parte più alta della classifica) e, in parte, per la Toscana, che ai vertici conferma Firenze e Livorno ma non Siena, con le altre province nelle posizioni di mezzo.

Uno sguardo, infine, al podio classifica per classifica allargato alle prime cinque. Ben 57 (su un totale di 110) sono le province che ci salgono almeno una volta e fra queste 21 raggiungono il gradino più alto (cosa mai successa nelle prime nove edizioni). Trento, per non smentirsi, si afferma quattro volte, precedendo anche in questo caso Genova (tre); Bolzano, Modena, Livorno e Rimini seguono con due successi “dispecialità”; tra le altre realtà territoriali, da sottolineare le vittorie di Avellino (nel basket) e di Agrigento (per le società affiliate agli enti di promozione sportiva). Mai sul podio la Basilicata, il Molise, la Puglia e l’Umbria.

Riceratori gruppo Clas
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I risultati finali 2016

L'ORDINE D'ARRIVO 2016
La classifica generale *

Provincia	Punti
1 Trento	1.000,0
2 Genova	958,8
3 Firenze	800,4
4 Bologna	791,1
5 Modena	778,6
6 Livorno	765,8
7 Bolzano	757,9
8 Brescia	716,9
9 Verona	704,8
10 Milano	702,8
11 Cagliari	700,6
12 Udine	693,3
13 Trieste	692,5
14 Vicenza	672,8
15 Macerata	671,7
16 Padova	670,5
17 Torino	660,8
18 Lecco	656,9
19 Varese	656,6
20 Treviso	642,9
21 Parma	622,9
22 Roma	614,2
23 Pisa	607,8
24 Bergamo	599,5
25 Lucca	598,5
26 Rimini	596,7
27 Perugia	578,6
28 Ancona	577,7
29 Aosta	573,9
30 Ravenna	570,9
31 Belluno	555,4
32 Cremona	553,1
33 Savona	551,7
34 Piacenza	543,4
35 R. Emilia	538,5
36 Pordenone	537,3
37 Forlì C.	534,6
38 Siena	529,8
39 Como	516,2
40 Venezia	512,3
41 Ascoli P.	501,7
42 Sassari	500,0
43 Pescara	494,1
44 Novara	490,4
45 Pesaro U.	488,4
46 Latina	485,8
47 La Spezia	482,8
48 Pistoia	479,3
49 Cuneo	473,5
50 Verbania	465,3
51 Terni	447,0
52 Imperia	444,3
53 Ferrara	439,9
54 Alessandria	434,8
55 Teramo	433,4
56 Messina	427,9
57 Arezzo	427,5
58 Monza B.	412,0
59 Prato	410,5
60 Pavia	406,4
61 Rieti	406,1
62 Chieti	399,5
63 Vercelli	399,5
64 Sondrio	399,0
65 Benevento	390,7
66 Lodi	375,1
67 Matera	375,0
68 Bari	374,4
69 Grosseto	373,8
70 Gorizia	368,9
71 Frosinone	366,1
72 L'Aquila	363,8
73 Mantova	362,9
74 Olbia T.	361,5
75 Salerno	358,2
76 Fermo	341,9
77 Palermo	337,7
78 Brindisi	333,0
79 Avellino	331,3
80 Viterbo	328,7
81 Massa	321,3
82 Napoli	320,8
83 Biella	315,6
84 Catania	314,5
85 Trapani	310,0
86 Siracusa	305,4
87 Rovigo	294,3
88 R. Calabria	289,7
89 Crotone	286,7
90 Ragusa	286,4
91 Oristano	281,6
92 Campobasso	269,0
93 Catanzaro	264,5
94 Potenza	264,3
95 Lecce	263,2
96 Asti	263,0
97 Foggia	259,4
98 Caserta	257,7
99 Nuoro	256,1
100 Cosenza	240,8
101 Taranto	232,0
102 M. Campid.	220,0
103 Barletta A. T.	217,7
104 Isernia	217,5
105 Agrigento	203,1
106 Vibo V.	176,4
107 Carbonia I.	171,2
108 Caltanissetta	170,9
109 Enna	152,8
110 Ogliastro	94,2

SPORT DI SQUADRA

Il risultato globale delle classifiche dedicate alle discipline “collettive”

Provincia	Punti
1 Modena	1.000,0
2 Genova	857,5
3 Firenze	675,1
4 Macerata	635,6
5 Verona	616,1
6 Cremona	566,7
7 Vicenza	541,5
8 Piacenza	533,2
9 Trento	526,0
10 Torino	518,9
11 Udine	502,1
12 Forlì-Cesena	482,1
13 Cagliari	472,7
14 Perugia	458,2
15 La Spezia	454,8
16 Bologna	450,9
17 Pescara	445,8
18 Crotone	437,5
19 Reggio Emilia	428,8
20 Brescia	428,3
21 Latina	413,7
22 Padova	410,0
23 Milano	399,8
24 Novara	397,6
25 Frosinone	396,2
26 Bergamo	394,5
27 Lucca	389,2
28 Pisa	386,1
29 Avellino	380,6
30 Varese	377,2
31 Sassari	376,1
32 Ferrara	362,0
33 Vercelli	352,5
34 Alessandria	345,6
35 Bolzano	340,0
36 Ascoli Piceno	336,9
37 Terni	336,6
38 Ravenna	335,8
39 Treviso	331,1
40 Chieti	321,3
41 Parma	306,6
42 Roma	305,6
43 Matera	305,6
44 Pistoia	304,6
45 Rimini	302,5
46 Ancona	301,9
47 Teramo	287,2
48 Siena	284,0
49 Salerno	284,0
50 Como	281,3
51 Messina	276,2
52 Pesaro-Urbino	268,4
53 Venezia	262,8
54 Trapani	258,9
55 Brindisi	255,4
56 Trieste	244,7
57 Viterbo	241,2
58 Bari	240,8
59 Cuneo	238,9
60 Livorno	230,5
61 Lodi	221,9
62 Pordenone	221,3
63 Gorizia	218,1
64 Monza-Brianza	214,3
65 Pavia	214,3
66 Benevento	211,0
67 Olbia Tempio	207,9
68 Mantova	206,8
69 Napoli	203,1
70 Grosseto	201,7
71 Catanzaro	187,9
72 Caserta	187,5

SPORT INDIVIDUALI

La “summa” delle classifiche incentrate sulle discipline individuali

Provincia	Punti
1 Trento	1.000,0
2 Trieste	682,9
3 Treviso	679,6
4 Bologna	679,4
5 Bolzano	675,4
6 Livorno	636,3
7 Genova	620,2
8 Varese	584,5
9 Brescia	581,3
10 Lecco	549,9
11 Pordenone	547,0
12 Verona	546,6
13 Vicenza	526,5
14 Parma	523,8
15 Lucca	517,3
16 Padova	517,2
17 Pistoia	515,2
18 Belluno	507,6
19 Firenze	501,8
20 Siena	501,0
21 Roma	500,0
22 Milano	496,1
23 Aosta	492,6
24 Savona	491,1
25 Bergamo	487,4
26 Macerata	484,2
27 Rieti	471,8
28 Udine	462,6
29 Arezzo	461,5
30 Torino	460,3
31 Cagliari	448,7
32 Pisa	444,6
33 Ancona	415,5
34 Imperia	415,2
35 Venezia	409,7
36 Verbania	407,0
37 Modena	404,2
38 Ravenna	393,9
39 Prato	391,8
40 Benevento	390,0
41 Reggio Emilia	389,6
42 Forlì-Cesena	389,2
43 Como	383,9
44 Monza-Brianza	371,8
45 Ascoli Piceno	369,2
46 Cuneo	364,8
47 Perugia	362,8
48 Rimini	361,6
49 Teramo	356,1
50 Pavia	354,6
51 La Spezia	353,4
52 Pescara	348,8
53 Fermo	345,0
54 Terni	337,6
55 Piacenza	335,0
56 Messina	321,3
57 Sassari	318,1
58 Pesaro-Urbino	310,4
59 Lodi	306,0
60 Sondrio	303,4
61 Siracusa	298,3
62 Mantova	295,3
63 Cremona	291,2
64 M. Campidano	289,4
65 Gorizia	282,2
66 Novara	280,9
67 Alessandria	280,9
68 Matera	276,1
69 Palermo	259,9
70 Ferrara	257,8
71 Bari	255,2
72 Brindisi	254,2
73 Vercelli	251,4
74 Grosseto	248,9

SPORT E SOCIETÀ

La graduatoria risultante dall’insieme dei parametri legati agli aspetti non agonistici dello sport

Provincia	Punti
1 Trento	1.000,0
2 Genova	950,5
3 Livorno	947,5
4 Milano	928,9
5 Lecco	888,0
6 Bologna	886,9
7 Aosta	881,6
8 Firenze	872,8
9 Rimini	862,5
10 Cagliari	845,2
11 Bolzano	828,0
12 Brescia	800,6
13 Belluno	765,2
14 Trieste	730,4
15 Torino	721,8
16 Udine	721,2
17 Roma	714,6
18 Padova	702,9
19 Parma	692,9
20 Ancona	679,5
21 Savona	668,6
22 Ravenna	655,3
23 Varese	646,1
24 Pisa	640,1
25 Bergamo	636,5
26 Vicenza	626,8
27 Modena	625,9
28 Pesaro-Urbino	622,7
29 Perugia	617,1
30 Lucca	614,0
31 Verona	611,2
32 Venezia	597,0
33 Sondrio	595,7
34 Como	585,7
35 Treviso	578,6
36 Latina	577,9
37 Macerata	576,7
38 Reggio Emilia	573,4
39 Verbania	567,4
40 Cuneo	565,9
41 Olbia Tempio	562,0
42 Siena	553,7
43 Novara	552,7
44 Sassari	549,2
45 Ferrara	516,6
46 Cremona	516,2
47 Piacenza	512,0
48 Imperia	510,6
49 Ascoli Piceno	505,7
50 Forlì-Cesena	502,7
51 Biella	499,0
52 Pordenone	494,5
53 L'Aquila	494,5
54 Salerno	494,0
55 Terni	466,5
56 Alessandria	465,2
57 Teramo	465,0
58 Messina	464,6
59 Pescara	461,0
60 Grosseto	451,3
61 Monza-Brianza	449,2
62 Bari	445,8
63 Catania	440,0
64 La Spezia	436,6
65 Chieti	427,5
66 Rieti	426,6
67 Campobasso	424,0
68 Pavia	423,7
69 Prato	422,4
70 Vercelli	421,7
71 Palermo	412,9
72 Foggia	402,7
73 Frosinone	400,3
74 Arezzo	398,6
75 Napoli	393,4
76 Rovigo	391,6
77 Pistoia	390,8
78 Lodi	389,0
79 Nuoro	384,1
80 Massa	377,1
81 Trapani	376,4
82 Gorizia	373,7
83 Mantova	371,6
84 Viterbo	371,2
85 Reggio Calabria	369,0
86 Benevento	367,4
87 Catanzaro	361,3
88 Avellino	359,6
89 Ragusa	359,0
90 Fermo	358,1
91 Brindisi	347,5
92 Matera	347,2
93 Lecce	343,8
94 Agrigento	339,0
95 Potenza	338,5
96 Caserta	336,6
97 Asti	331,5
98 Cosenza	330,7
99 Carbonia I.	313,5
100 Oristano	312,3
101 Siracusa	303,3
102 Taranto	289,7
103 Barletta A. T.	272,5
104 Vibo Valentia	271,8
105 Isernia	270,5
106 Caltanissetta	262,1
107 Crotone	251,8
108 Enna	244,7
109 M. Campidano	241,2
110 Ogliastro	139,9

LA METODOLOGIA

Cento parametri, 30 indicatori

■ Quasi 100 sono le discipline sportive e gli aspetti della realtà sociale ed economica legati allo sport (dalla Serie A ai soci Cai, dagli atleti italiani a Rio 2016 ai musei dello sport e al pattinaggio a rotelle) presi in considerazione per la classifica delle province con l’Indice di sportività 2016. I diversi elementi sono raggruppati in 30 indicatori, di cui due più strutturali (società, tesserati) e uno legato all’attualità (gli atleti alle prossime Olimpiadi); gli altri come di consueto contribuiscono a caratterizzare tre “famiglie”: quelle degli sport di squadra, delle discipline individuali e delle relazioni fra sport e società (per ognuna nove indicatori). Come negli anni precedenti, l’Indice di sportività 2016 fa

richiamo a indicatori relativi a tutti gli sport di squadra e alla quasi totalità delle discipline individuali, considerando le società affiliate alle diverse federazioni, l’organizzazione di grandi eventi e soprattutto i risultati nazionali e internazionali dell’ultima stagione (2015/2016). Tra gli sport individuali, quattro indicatori riguardano le discipline meno diffuse, invernali e in acqua, quelle indoor (ginnastica, judo, scherma, tennis tavolo, lotta, pugilato, pesi, badminton, tiro a segno) e quelle outdoor (tiro a volo e con l’arco, equitazione, pentathlon/triathlon, rotelle), mentre mantengono l’autonomia sport più praticati e seguiti, quali il ciclismo, l’atletica, il nuoto, il tennis. Viene riproposto uno specifico indicatore riguardante

le attività motoristiche.

Quanto a “sport e società”, alcuni indicatori misurano le relazioni dello sport con i bambini, gli amatori e i master, la formazione, il genere femminile; un nuovo indicatore riguarda il rapporto tra sport e natura e si aggiunge a quello con il turismo; spazio anche per la funzione sociale svolta dagli enti di promozione sportiva e per l’informazione. Nell’anno olimpico viene riproposto – aggiornato a Londra 2012 – il dato storico relativo alle medaglie d’oro conquistate dagli atleti italiani, considerando la provincia di nascita. Nessuna modifica circa le modalità tecnico-statistiche. Per ogni disciplina/fattore sportivo preso in considerazione è stato calcolato il peso percentuale provinciale sul dato nazionale; e il

valore è stato poi rapportato a quello corrispondente riferito alla popolazione provinciale nel 2015: il risultato determina l’indice di diffusione quali-quantitativa di ogni disciplina/fattore nei 110 territori. Il valore dell’indice più elevato viene rapportato a 1.000 e su tale base sono ricavati gli altri valori provinciali. In una fase successiva, i dati strutturali e quelli riguardanti le diverse discipline con i relativi indici (in base 1.000) sono stati sintetizzati in quattro macro-aree: le società, i tesserati e gli atleti partecipanti alle Olimpiadi 2016 (con una incidenza sulla classifica generale pari al 10 per cento), gli sport di squadra, le discipline individuali e gli aspetti sociali ed economici dello sport (ogni area pesa sulla classifica generale per il 30 per cento).

Il podio delle specialità

Le prime 5 province classificate per ogni singolo indicatore

Indicatore	1°	2°	3°	4°	5°
Generale					
1 Società e dirigenti	Trento	Ascoli Piceno	Macerata	Bolzano	Ancona
2 Tesserati (atleti, tecnici, giudici)	Trento	Trieste	Cagliari	Ancona	Treviso
3 Atleti Olimpadi Rio de Janeiro 2016	Livorno	Savona	Trieste	Bolzano	Verbania
Sport di squadra					
4 Calcio	Genova	Modena	Crotone	Firenze	Verona
5 Basket	Avellino	Reggio Emilia	Pistoia	Sassari	Cremona
6 Volley	Piacenza	Modena	Macerata	Trento	Perugia
7 Rugby	Rovigo	Parma	Treviso	L'Aquila	Padova
8 Hockey (ghiaccio, pista, online e prato)	Bolzano	Vicenza	Lucca	Cagliari	Belluno
9 Altri sport squadra (pallanuoto, pallamano, baseball, cricket, football americano)	Genova	Parma	Pescara	Bologna	Siracusa
10 Coppe europee e grandi eventi internazionali	Trento	Cremona	Macerata	Vicenza	Lucca
11 Coppa Italia	Modena	Torino	Vibo Valentia	Cremona	Ragusa
12 Squadre e territorio	Modena	Macerata	Genova	Firenze	Vicenza
Sport individuali					
13 Ciclismo	Trento	Verona	Treviso	Verbania	Brescia
14 Atletica	Rieti	Benevento	Pordenone	Lodi	Trento
15 Nuoto	Bologna	Livorno	Trieste	Belluno	Lucca
16 Tennis	Genova	Prato	Vicenza	Cagliari	Siena
17 Sport invernali (sci alpino, fondo, biathlon, pattinaggio)	Bolzano	Aosta	Trento	Belluno	Sondrio
18 Sport dell'acqua	Trieste	Genova	Como	Varese	Gorizia
19 Altri sport indoor (ginnastica, judo, scherma, tennis tavolo, lotta, pugilato, pesi, badminton, tiro a segno)	Ancona	Livorno	Bolzano	Savona	Pisa
20 Altri sport outdoor (tiro a volo, tiro con arco, equitazione, pentathlon/triathlon, rotelle)	Teramo	Macerata	Pesaro-Urbino	Savona	Siena
21 Motori	Rimini	Modena	Ravenna	Piacenza	Bologna
Sport e società					
22 Sport e bambini	Lecco	Milano	Bologna	Roma	Savona
23 Enti promozione sportiva	Agripento	Cagliari	Sassari	Firenze	Padova
24 Media sportivi	Milano	Genova	Roma	Trieste	Bologna
25 Amatori-Master	Brescia	Genova	Bolzano	Rimini	Trento
26 Formazione per lo sport	Pisa	Bologna	Udine	Torino	Parma
27 Sport e natura	Aosta	Trento	Belluno	Sondrio	Verbania
28 Sport e turismo	Rimini	Aosta	Trento	Ravenna	Belluno
29 Ori olimpici	Livorno	Bolzano	Genova	Lecco	Ancona
30 Sport femminili	Cagliari	Varese	Firenze	Bolzano	Vicenza

Le classifiche del Sole

OLIMPIADI DELLE PROVINCE

Il Nord prevale

Sono venti su 29 le aree settentrionali finite almeno una volta tra le prime dieci

Il Sud arranca

In Campania, Basilicata, Molise e Calabria i piazzamenti migliori attorno al 65° posto

Trento domina l'albo d'oro dei 10 anni

Vittoria netta nel medagliere con quattro primi posti - Genova e Firenze sul podio ma distanziate

Giacomo Bagnasco

In dieci anni solo una volta, nel 2010, è rimasta giù dal podio, classificandosi peraltro quarta. Per il resto ha conquistato medaglie su medaglie: quattro ori - nel 2007, 2011, 2014 e quest'anno - cui si aggiungono quattro argenti (2008, 2009, 2013 e 2015) e il bronzo nel 2012. Con questo *palmarès* non può che essere Trentolaregina dell'Indice di sportività, l'indagine condotta per «Il Sole 24 Ore» dal Gruppo Clas.

Il podio del medagliere (vedi infografica a fianco) è completato da Genova e Firenze, che hanno due ori a testa, ma il capoluogo ligure prevale su quello toscano per avere conquistato anche quattro secondi e un terzo posto, contro un solo bronzo di quello toscano. Un'affermazione a testa vantano Parma e Livorno, mentresono in tutto 10 le province finite almeno una volta nel terzetto di testa. Il numero sale a 29 se si considerano, anno per anno, i piazzamenti che vanno dal primo al decimo posto: Trento è l'unica sempre presente, seguita da Bolzano (a quota nove, ma con due sole medaglie), Genova a otto, Firenze e Livorno a sette, appaiate a Trieste, che però non è mai arrivata nelle prime

IN EVIDENZA

Dal 2007 a oggi anche Parma e Livorno hanno vinto uno «scudetto» Non più di dieci territori sono arrivati nei primi tre

tre, così come Bologna, attestata sulle sei apparizioni.

Le aree «medagliate» appartengono al Nord (sei) e al Centro (quattro), mentre fra le 29 delle varie top ten le settentrionali sono 20 (con almeno una rappresentante per ciascuna regione), otto aree fanno capo al Centro (assente il Lazio) e una sola al comparto Sud e Isole: Cagliari, che si è piazzata ben tre volte al nono posto.

Lo strapotere di Trento è ben esemplificato dalle performance ottenute quest'anno: su 30 graduatorie di base, l'area del Nord-Est si è piazzata nelle prime dieci la bellezza di 15 volte, con quattro primi posti (alle voci società/dirigenti, tesserati, Coppe europee/grandi eventi internazionali, ciclismo), un secondo (sport e natura), due terzi (sport e turismo, sport invernali individuali), un quarto (nel volley), due quinti (atletica e amatori/master), due settimi (nuoto e tennis), unottavo (hockey) e undicesimi (Coppa Italia a squadre, sport al femminile). Al contrario, solo quattro parametri vedono Trento nella metà bassa della classifica: il piatto piange alle voci rugby e «altri sport outdoor», ma specialmente per quanto riguarda gli enti di promozione sportiva e il calcio (dove non si va, rispettivamente, oltre l'85° e la 101° posi-

zione). Curiosamente, due tra i fattori decisivi per spingere Firenze alla vittoria lo scorso anno sono gli stessi nei quali Trento denuncia i maggiori deficit.

Il pessimo risultato nel calcio blocca la regina al nono posto nella maxi-graduatoria degli sport di squadra (dove pure, a livello maschile, la Diatec Trentino ha raggiunto la semifinale scudetto e la finale di Cev Champions Cup di pallavolo, mentre nel basket la Dolomiti Energia Trento è arrivata in semifinale di Eurocup). Notevole, invece, il dominio negli sport individuali e nelle tematiche sportive legate al «sociale». Sotto quest'ultimo aspetto non si può fare a meno di parlare di un'impiantistica di prim'ordine, della capacità di organizzare costantemente competizioni importanti, spesso legate alle caratteristiche di un territorio, che - si è detto più volte - è una palestra a cielo aperto.

Dietro gli exploit c'è anche una politica locale accorta, che utilizza bene i fondi destinati alla Provincia autonoma. Se, da un lato, si lavora perché la zona diventi sempre più un punto di richiamo (numerosi, tra l'altro, le squadre che scelgono il Trentino per i ritiri), dall'altro si incoraggia in vari modi lo sport di base, per esempio con 40 borse di studio da 1.500 euro a giovani atleti che ottengono buoni risultati anche a scuola.

«L'idea fondamentale - spiega Tiziano Mellarini, assessore allo Sport della Provincia di Trento - è quella di «abbinare» il territorio ad attività che vadano bene per qualsiasi tipo di sportivo. La qualità della vita, dell'ambiente e del paesaggio ci consentono di offrire questa opportunità a chi abita qui e ai tanti turisti che vengono da fuori. Dal punto di vista agonistico le società fanno del loro meglio, anche svolgendo funzioni sociali, educative e formative. Dal lato turistico-sportivo siamo ormai affermati a livello internazionale e uno studio dell'Università di Trento ha calcolato che, sul Pil della regione, lo sport produce una quota del 6,8%, pari a oltre 1,2 miliardi di euro. Cito solo il caso della Marcialonga, che in un fine settimana «porta» quattro milioni».

Saltando alla parte bassa delle classifiche sportive, il bilancio decennale conferma tutte le difficoltà del Meridione: come si vede nella tabella a destra della cartina, in regioni come Molise, Campania, Basilicata e Calabria il miglior risultato mai ottenuto da una provincia si colloca intorno al 65° posto. Un caso particolare è quello della Sardegna, con Cagliari e Sassari che si distinguono per i loro buoni risultati, mentre le altre zone si trovano a navigare sul fondo. Non si può, poi, fare a meno di notare la sesta «maglia nera» consecutiva dell'Ogliastra, che compensa questa lacuna con le meraviglie della natura e l'eccezionale longevità dei suoi abitanti.

g.bagnasco@ilssole24ore.com
© RIPRODUZIONE RISERVATA

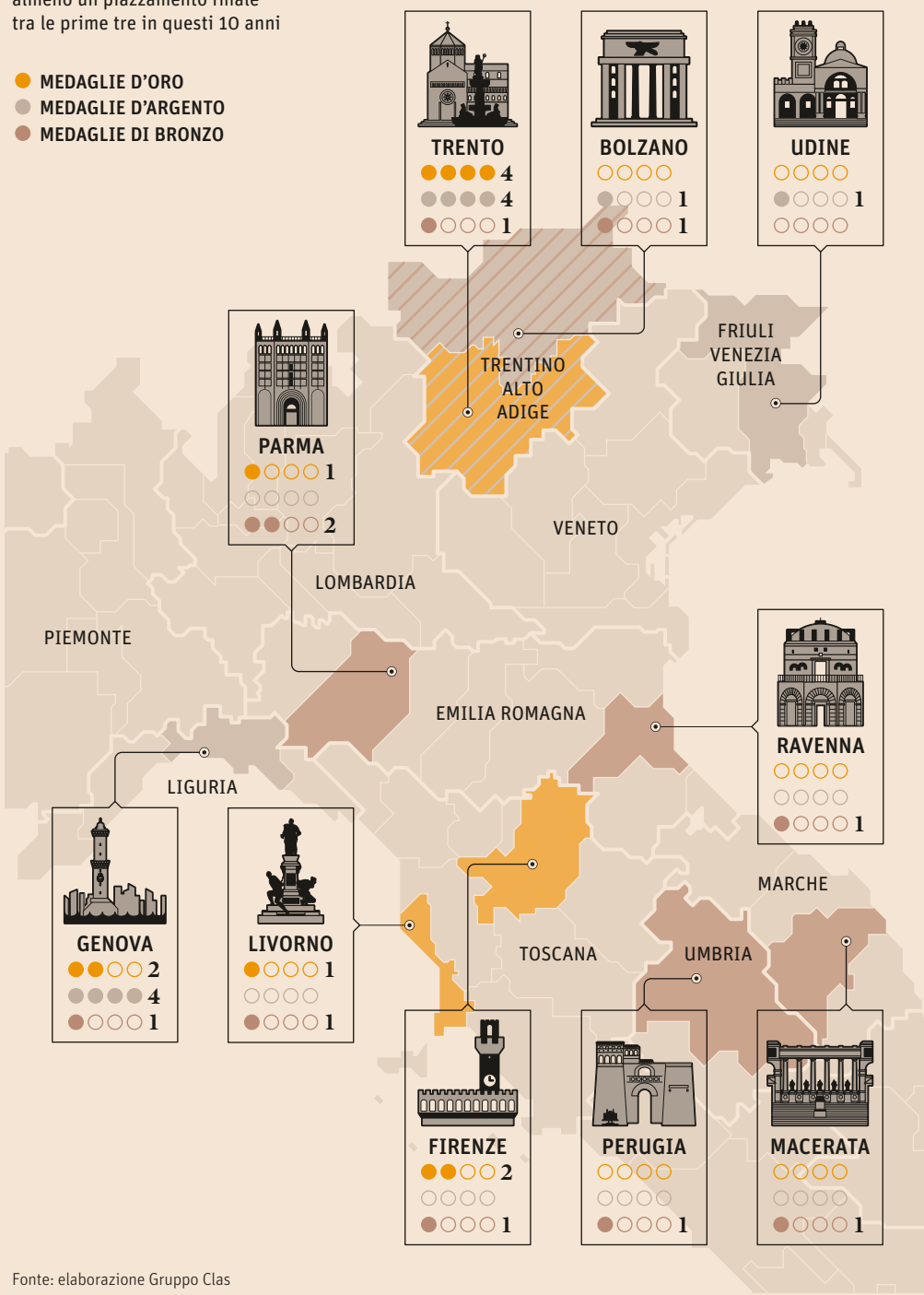


Salti spettacolari. Sono tante le manifestazioni sportive, anche di livello internazionale, organizzate in Trentino, considerata la capitale delle mountain bike

Il medagliere

Le province che hanno ottenuto almeno un piazzamento finale tra le prime tre in questi 10 anni

● MEDAGLIE D'ORO
● MEDAGLIE D'ARGENTO
● MEDAGLIE DI BRONZO



Fonte: elaborazione Gruppo Clas

LE ECCELLENZE LOCALI

Regione per regione, le aree con la performance migliore nell'arco dei 10 anni

Regione	Provincia	Miglior piazzamento	Anni
Valle d'Aosta	Aosta	7 ^a	2008
Piemonte	Torino	4 ^a	2015
Lombardia	Brescia	6 ^a	2014
Veneto	Belluno	4 ^a	2008
	Treviso	4 ^a	2012
Trentino A.A.	Trento	1 ^a	2007, 2011, 2014, 2016
Friuli V.G.	Udine	2 ^a	2007
Liguria	Genova	1 ^a	2010, 2013
Emilia Romagna	Parma	1 ^a	2012
Toscana	Firenze	1 ^a	2008, 2015
	Livorno	1 ^a	2009
Marche	Macerata	3 ^a	2014
Umbria	Perugia	3 ^a	2011
Lazio	Roma	14 ^a	2011
Abruzzo	Teramo	14 ^a	2009
Molise	Campobasso	66 ^a	2007
Campania	Benevento	65 ^a	2016
Basilicata	Matera	65 ^a	2014
Puglia	Bari	45 ^a	2011
Calabria	Reggio C.	66 ^a	2009, 2011
Sicilia	Catania	38 ^a	2008
Sardegna	Cagliari	9 ^a	2011, 2012, 2013

Fonte: elaborazione Sole 24 Ore su dati Gruppo Clas

Primati a cinque cerchi. La spedizione azzurra di quest'anno e gli ori conquistati dal 1900 al 2012 suddivisi secondo il luogo di nascita degli atleti

Roma polivalente, Milano sugli allori

In un'annata olimpica neppure lo studio sull'Indice di sportività poteva ignorare le tematiche a cinque cerchi, ed ecco che due delle 30 tabelle di base sono dedicate ai Giochi: sempre partendo dalla provincia di nascita degli atleti, da un lato si esaminano le caratteristiche della spedizione azzurra a Rio de Janeiro e, dall'altro, si fa la conta delle medaglie d'oro conquistate a partire da quando, nel 1900 a Parigi, nell'equitazione il vicentino Gian Giorgio Trissino si aggiudicò il primo alloro olimpico per l'Italia.

Parametrando, come di consueto, i dati con la consistenza della popolazione dei vari territori, è Livorno a prevalere in tutte e due le classifiche. Per quanto riguarda i Giochi in corso, la provincia

toscana precede Savona, Trieste, Bolzano e Verbania (si veda anche il podio delle specialità nella pagina a fianco). I suoi rappresentanti sono in tutto otto: quattro nel nuoto, tre nella scherma e uno nel canottaggio. A livello assoluto è Roma a «mandare» più atleti in Brasile (32), seguita da Napoli con 18 e dall'accoppiata Genova/Padova a quota 10. La Capitale, poi, vince di gran lunga per quanto riguarda le discipline in cui sarà presente (15, come si

IL BIS DI LIVORNO

La Capitale manda in Brasile 32 atleti e Milano vanta 61 ori, ma in rapporto alla popolazione la provincia toscana si afferma in entrambi i casi

vede nella tabella a destra).

Alla voce ori olimpici Livorno si afferma in maniera ancora più netta, davanti a Bolzano, Genova, Lecco e Ancona. Ben 32 volte la medaglia d'oro è finita al collo di un (o di una) livornese, e fra tutti gli exploit quello più eclatante appartiene allo schermidore Nedo Nadi, che ha conquistato il gradino più alto del podio sei volte, partecipando a due sole edizioni dei Giochi (Stoccolma 1912 e Anversa 1920). Solamente Milano, con 61 medaglie d'oro, fa meglio a livello assoluto, mentre Napoli, che sui parametri olimpici va forte, è terza con 29 e Genova quarta con 27.

All'estremo opposto l'indagine del Gruppo Clas rivela che 25 province non hanno propri atleti ai Giochi olimpici in

Il Sole 24 ORE.com

ONLINE

Tutti i risultati sul web: le 30 classifiche di base e i dati di ogni provincia

Sul web vengono proposti, anche con una soluzione interattiva, l'indice generale, le graduatorie «di tappa» e le 30 classifiche alla base della ricerca sull'Indice di sportività 2016. Inoltre, per ognuna delle 110 province si potranno consultare in una sola schermata tutte le posizioni ottenute secondo i vari parametri.

www.ilssole24ore.com
www.infodata.ilssole24ore.com

corso e che 29 non hanno mai potuto gioire per un oro «fatto in casa». In particolare, il Molise è l'unica regione assente a Rio, mentre sono presenti tutte le province di Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Lombardia e Campania, oltre ad Aosta. Nessun primo posto ai Giochi, poi, è mai stato raggiunto da atleti della Basilicata e del Molise. Le regioni che hanno almeno un oro all'attivo per ogni provincia sono Toscana, Emilia Romagna, Trentino-Alto Adige e Lombardia (più, anche in questo caso, Aosta). Infine sono 14, quasi tutte al Sud, le aree che restano a quota zero in entrambe le graduatorie olimpiche.

Gia. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I territori più versatili

Le 10 province più rappresentate a Rio secondo il numero di discipline

1	Roma	15	Atletica - Pugilato - Canottaggio - Equitazione - Ginnastica - Judo - Nuoto - Beach Volley - Nuoto sincronizzato - Pentathlon - Tennis - Vela - Pallanuoto - Tiro con l'arco - Tuffi
2	Padova	7	Atletica - Ciclismo - Nuoto - Pallavolo - Golf - Tiro con l'arco - Triathlon
3	Varese	6	Canoa - Canottaggio - Ginnastica - Nuoto - Pesì - Tiro a segno
	Milano	6	Atletica - Canottaggio - Equitazione - Nuoto - Triathlon - Tiro a segno
	Brescia	6	Canoa - Ginnastica - Nuoto - Pallavolo - Scherma - Vela
	Verona	6	Atletica - Ciclismo - Nuoto - Pallavolo - Golf - Vela
	Napoli	6	Pugilato - Canottaggio - Pallavolo - Scherma - Pallanuoto - Tiro a segno
8	Bolzano	5	Pallavolo - Mtb - Tuffi - Tennis - Tiro a segno
	Torino	5	Atletica - Equitazione - Judo - Nuoto - Mtb
	Firenze	5	Canottaggio - Ginnastica - Nuoto - Pallavolo - Tiro a segno

Fonte: elaborazione Gruppo Clas

DIARIO DA RIO 2016

Maria Luisa Colledani

Mare, boxe e scherma: i distretti ai Giochi

La geografia segna il destino. Così succede agli uomini, alle imprese e anche allo sport. Come certe aziende nascono in determinate aree (l'Italia è culla di distretti unici), così il clima, un cielo, certi spazi fanno gli atleti e le medaglie. Fra i 309 azzurri che hanno iniziato l'avventura olimpica con la colorata cerimonia di venerdì scorso, è evidente che ci sono anche i distretti dello sport, dettati dalla geografia e dalla passione degli uomini e delle donne che magari, carichi di esperienza, decidono di tramandare l'arte di una disciplina per non perdere nulla del proprio passato e lasciare eredità ai figli, a chi ha passione. A chi - come cantava Francesco De Gregori - «mise il cuore dentro alle scarpe e corse più veloce del vento».

La Liguria, per esempio. In Brasile ha fatto arrivare 16 atleti. Escluso il tennista Fabio Fognini, gli altri hanno a che fare con il mare: si va dal nuoto alla pallanuoto, dal nuoto sincronizzato alla vela.

Qualcosa di molto simile accade anche in Campania. Dei 24 azzurri di quella regione dieci fanno canottaggio e un altro gruppetto vive a pane e boxe, perché la scuola napoletana ha una tradizione che non è solo Clemente Russo, doppio argento olimpico a Pechino 2008 e a Londra 2012. Ed è riuscita a esprimere perfino una boxeur donna, quella Irma Testa, «The butterfly», che sarà a Rio 2016 la prima pugile azzurra a un'Olimpiade.

Poi, accanto ai luoghi che segnano il destino di chi, vivendo davanti al mare, non può che scegliere di giocare a pallanuoto odarsi alla vela, ci sono anche le scuole che fanno gli atleti. Per decenni le Marche, o meglio Jesi, hanno fatto le fortune dei medaglieri azzurri. Ogni Olimpiade era una messe di ori e brillanti da parte delle ragazze terribili del fioretto: Giovanna Trillini, il «cobra», Valentina Vezzali (entrambe poi anche portabandiera), ora Elisa Di Francisca. Tradizione, scuola, una palestra una città.

Qualcosa di analogo sta succedendo in Sicilia: su 18 azzurri, sette vengono dalla scherma e con armi diverse (spada per Rossella Fiamingo, Paolo Pizzo, Enrico Garozzo, Marco Fichera; fioretto per Giorgio Avola e Daniele Garozzo; sciabola per Loretta Gulotta).

La scherma, abiti a Jesi o in Sicilia, è Dna italiano da secoli. Il primo trattato di scherma italiano fu scritto nel 1409 dal maestro Fiore dei Liberi da Premariacco - il *Flos duellatorum* - e Achille Marozzo è considerato il padre fondatore della scherma italiana, perché nel 1536 pubblicò un'opera completa con le tecniche e i principi della scherma.

Situazione in qualche modo simile in Lombardia. La regione ha 45 ragazzi a Rio: Vanessa Ferrari, Erika Fasana, Elisa Meneghini, Camilla Patriarca, Sofia Lodi sono le farfalle della ginnastica azzurra. E, in particolare, Vanessa Ferrari, dopo le lacrime di Londra, a Rio cerca di saltare oltre ogni delusione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ripresa difficile

SPENDING REVIEW

Partenza lenta

Per completare l'offerta a Comuni e Province occorre attendere la fine del prossimo anno

L'ultimo passaggio

Dopo la «fase 1» sulla sanità adesso tocca agli immobili: in tutto 15 miliardi di spesa

Acquisti centralizzati anche per gli enti locali

Da domani primo stop alle gare fai-da-te ma solo i servizi di pulizia sono disponibili per tutti

Valeria Uva

Un altro giro di vite per Comuni e Province sugli acquisti autonomi di beni e servizi. Da domani, 9 agosto, scatta per loro l'obbligo di comprare servizi come la pulizia degli immobili o la vigilanza solo attraverso le convenzioni già attivate dai cosiddetti soggetti aggregatori. Altri 3 miliardi di spesa pubblica, dopo gli oltre 12 miliardi di quella sanitaria, diventano così a gestione centralizzata. Con l'obiettivo di scendere dagli oltre 32 mila punti di acquisto della Pa ai soli 33 soggetti aggregatori, almeno per le prime 19 categorie monitorate.

Ma l'obbligo che scatta da domani non sarà operativo per tutti dallo stesso momento. Perché il processo sia completato occorrerà attendere ancora molti mesi: secondo il piano delle iniziative pubblicato dagli stessi soggetti aggregatori, l'ultima gara che metterà a disposizione questi servizi verrà bandita solo a fine 2017. E i servizi saranno disponibili dopo l'aggiudicazione, per la quale servono altri mesi.

L'obbligo

Da domani entra a pieno regime il decreto del 24 dicembre 2015 con cui sono state individuate le prime 19 categorie merceologiche da "aggregare" solo con spesa centralizzata. La prima fase è scattata a febbraio e ha coinvolto soprattutto gli enti del servizio sanitario nazionale, oltre alle amministrazioni centrali. Da quella data per 14 tra prodotti e servizi (per esempio, vaccini, stent, defibrillatori e smaltimento rifiuti sanitari) gli enti non possono più bandire gare in autonomia. Se la fornitura è al di sopra dei 40 mila euro (209 mila per stent, pacemaker e defibrillatori) devono prima "pescare" nelle convenzioni attive a livello regionale del proprio soggetto aggregatore.

Se manca la convenzione, devono rivolgersi direttamente a Consip. E solo se anche Consip non ha la convenzione attiva si può procedere in autonomia, rispettando le altre regole di acquisto (si veda anche l'articolo in basso). Un percorso da cui

non si scappa: se la convenzione non è disponibile, l'anticorruzione non rilascia il Cig, il Codice identificativo gara, indispensabile per ogni appalto.

Da domani questo obbligo si amplia ad altre cinque categorie di servizi: manutenzione e pulizia immobili, facility management, guardiana e vigilanza armata. Per queste ultime due la soglia di centralizzazione è di 40 mila euro; per le altre è di 209 mila, da conteggiare su base annua. Le amministrazioni coinvolte in questa seconda fase sono: Comuni, Province, Camere di commercio, Iapc ed enti pubblici non economici (si veda anche Il Sole 24 Ore del 1° agosto). Dovranno rivolgersi, nell'ordine: alla città metropolitana di riferimento (se esiste tra i soggetti aggregatori), poi alla centrale regionale, sempre di riferimento, e in ultima istanza a Consip.

Disponibilità e timing

L'unico settore già coperto completamente è quello della pulizia immobili. Solo qui infatti è attiva (dal 2013) la convenzione di Consip (si veda la tabella a fianco), il fornitore di ultima istanza per tutti.



Soggetto aggregatore

Con l'articolo 9 del Dl 66/2014 nascono i soggetti aggregatori, enti pubblici delegati a bandire gare per l'acquisto centralizzato di beni e servizi. L'elenco è gestito dall'Autorità anticorruzione e comprende 33 soggetti: la Consip, a livello nazionale, 21 centrali di committenza regionali, nove città metropolitane e una Provincia. Questi devono bandire gare per l'acquisto centralizzato di 19 tra beni e servizi (12 nella sanità) individuati con Dpcm del 24 dicembre 2015.

Il resto è abbastanza indietro: la pulizia è attiva in altre tre Regioni (Emilia Romagna, Liguria e Molise); il facility management e la manutenzione in un solo ambito (rispettivamente Molise e città metropolitana di Genova). Zero disponibilità, al momento, per guardiana e vigilanza armata. Va detto che Consip ha già bandito le gare per tre servizi su quattro nel 2015. Ma si tratta di procedure complesse, di cui non si conosce la data di attivazione. Pesano i tempi di gestione degli appalti, spesso penalizzati ulteriormente da importanti contenziosi.

Quello di domani, comunque, sarà il debutto vero per le otto città metropolitane e le due Province che sono state qualificate come soggetti aggregatori, che con il focus sulla sanità finora erano rimaste ai margini. Ma solo la città di Genova è già operativa, almeno per la manutenzione immobili. Le altre sono ancora in fase di lancio. Peraltro diverse non hanno ancora programmato convenzioni in molti dei servizi richiesti.

I risparmi attesi

Proprio a causa dell'attivazione a scacchiera, il ministero dell'Economia, che coordina il tavolo dei soggetti aggregatori, non può stimare da subito con precisione l'impatto di queste misure. Ma i primi mesi di sperimentazione sulla sanità stanno facendo affiorare qualche cifra. Secondo il commissario alla spending review, Yoram Gutgeld, il risparmio medio ottenibile con l'acquisto centralizzato si aggira sul 30% dei prezzi (si veda Il Sole 24 Ore del 5 agosto). Che su un totale di spesa centralizzata di 15 miliardi l'anno significherebbero oltre quattro miliardi in meno.

Ma perché il risparmio sia a regime su tutte le Pa occorre tempo. E non solo per completare la mappa dei prodotti acquistati a minor prezzo. Anche per raggiungere in modo capillare tutti i centri di spesa. Bisogna infatti che ogni "vechcio" appalto vada a scadenza, prima di attivare le nuove forniture. Solo allora l'acquisto a prezzi scontati diventa realtà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo stato di attuazione

Il piano delle iniziative di acquisto centralizzato dei soggetti aggregatori. Per ogni categoria di bene o servizi è indicata la fase in cui si trova la gara (con mese e anno di svolgimento) per attivare la convenzione

	In programmazione	Attiva	Bandita	Sospesa	Aggiudicata	Facility management immobili	Guardiana	Manutenzione immobili e impianti	Pulizia immobili	Vigilanza armata
Consip S.p.A.						31/07/2015	15/10/2015		22/11/2013	15/10/2015
Abruzzo - Stazione unica appaltante Abruzzo										
Basilicata - Stazione unica appaltante Basilicata								07/04/2016		12/2016
Calabria - Stazione unica appaltante Calabria										
Campania - So.Re.Sa. S.p.A.							7/2017	16/05/2015		7/2017
Emilia Romagna - Agenzia Regionale Intercent-ER	18/12/2015					19/11/2015	20/10/2014		24/05/2016	19/11/2015
Friuli Venezia Giulia - Servizio CUC						19/04/2016	3/2017			19/04/2016
Lazio - Dir. Centrale Acquisti della Regione Lazio	12/04/2014							19/04/2014		27/06/2014
Liguria - Stazione unica appaltante Liguria	22/01/2015					1/2017		01/07/2014		1/2017
Lombardia - ARCA S.p.A.	5/2017					12/2016	3/2017	24/05/2016		12/2016
Marche - Stazione unica appaltante Marche	9/2017						9/2017			9/2017
Molise - Servizio Regionale CUC Molise	04/11/2015							04/11/2015		1/2017
Piemonte - SCR Società di committenza regionale S.p.A.							11/2018	11/2017		11/2018
Puglia - InnovaPuglia S.p.A.										
Sardegna - Servizio della Centrale regionale							10/02/2016			10/02/2016
Sicilia - Centrale Unica di Committenza Regionale										12/2017
Toscana - Dir. Gen. Organizzazione - Sett. Contratti							9/2017	11/2017		6/2017
Umbria - CRAS										4/2017
Valle d'Aosta - IN.VA. S.p.A.								9/2017		
Veneto - CRAV - Centrale Regionale Acquisti Veneto										
Bolzano - Agenzia per i procedimenti e la vigilanza								4/2017		
Trento - Agenzia per gli appalti e i contratti							1/2017			11/2016
Città metropolitana di Bari										
Città metropolitana di Bologna	12/2016									
Città metropolitana di Catania								12/2016		
Città metropolitana di Firenze								11/2017	11/2016	
Città metropolitana di Genova	18/04/2016							24/03/2016	1/2017	
Città metropolitana di Milano									6/2017	6/2017
Città metropolitana di Napoli									3/2017	
Città metropolitana di Roma capitale									9/2017	
Città metropolitana di Torino	29/12/2015							29/12/2015		
Provincia di Vicenza	3/2017								12/2016	

Fonte: www.acquistiinterrete.it

Le regole. Ridotta a mille euro la fascia completamente liberalizzata e dal 10 agosto arrivano i prezzi benchmark

Appalti sempre meno autonomi

Anche se Comuni e Province non troveranno già da domani gli strumenti di acquisto centralizzato per le 19 categorie di beni e servizi "rafforzate", difficilmente avranno le mani libere per procedere in autonomia agli appalti di servizi e forniture.

Dentro e fuori dal perimetro delle 19 categorie merceologiche, infatti, sono in vigore da anni regole che impongono a tutte le amministrazioni, comprese quelle locali, di rifornirsi almeno attraverso i mercati telematici, che garantiscono, oltre ai risparmi sul prezzo, anche tagli ai costi di gestione del legare. Primo fra tutti il Mepa, il Mercato elettronico della Pubblica amministrazione, la grande piattaforma telematica ge-

stita da Consip per gli acquisti di piccola taglia e continuativi che vede presenti più di sette milioni di prodotti. Nel 2015 sono passati dal Mepa circa 650 mila ordini per un valore totale di più di due miliardi di euro (+30% rispetto al 2014).

L'ultimo riordino della normativa sugli acquisti centralizzati è scattato con il nuovo Codice appalti, dal 19 aprile scorso.

Sommando queste disposizioni con quelle che si sono accavallate (a volte in modo un po' confuso) negli anni, si ottiene il quadro dei (pochi) margini di autonomia rimasti alle amministrazioni.

In pratica, solo i mini-acquisti fino a mille euro sono completamente gestibili in autonomia. Al

di sopra di questa soglia cominciano i percorsi obbligati (si veda la scheda a lato). Fino a 40 mila euro, in realtà, il vincolo riguarda solo le modalità di acquisto. Gli enti locali debbono scegliere la via dei mercati elettronici: non solo il Mepa, appunto, ma anche quelli di altre centrali di committenza, anche a livello locale. Ma possono farlo sempre singolarmente.

L'aggregazione è necessaria sopra i 40 mila euro, per i Comuni che non sono capoluoghi di provincia. Questi devono strutturarsi tramite i soggetti aggregatori o le centrali di committenza o, ancora, attraverso l'unione di Comuni.

La stessa soglia fa scattare anche l'obbligo di qualificazione

de della stazione appaltante. Ma il passaggio non sarà attivo fino a che il ministero delle Infrastrutture non avrà varato un decreto con i criteri.

Da mercoledì 10 agosto, poi, sarà ancora più difficile "smarcarsi" dagli acquisti centralizzati: da quella data, infatti, entrerà in vigore il decreto del Mef con i parametri prezzo/qualità per 34 categorie di beni (tra cui fotocopiiatrici, Pc e tablet). Per tutte le amministrazioni varrà da benchmark, sia per i prezzi, appunto, che per le caratteristiche essenziali del bene da acquistare e che dovranno essere rispettate in caso di acquisto autonomo.

V.Uv.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli acquisti dei Comuni

Obblighi per gare di servizi e forniture degli enti locali

Importo	Procedura	Obbligo aggregazione
Da 0 a 1.000 €	Libera	No
Da 1.000 a 40 mila €	Ricorso al Mepa o altri mercati elettronici o accordi quadro Consip. In assenza acquisti autonomi con obbligo di rispetto parametri prezzo qualità Consip (Dm 21 giugno 2016) per 34 categorie merceologiche	No
Da 40 mila a 209 mila €	Ricorso al Mepa o altri strumenti telematici di negoziazione messi a disposizione dalle centrali di committenza qualificate + obbligo di qualificazione (non attivo). Per le merceologie non presenti anche procedura ordinaria con obbligo di rispetto parametri prezzo qualità Consip (Dm 21 giugno 2016) per 34 categorie merceologiche	Sì per Comuni non capoluogo di provincia o stazioni appaltanti non qualificate
Oltre 209 mila €	Libera ma con obbligo di qualificazione (non attivo) e rispetto parametri prezzo qualità Consip (Dm 21 giugno 2016) per 34 categorie merceologiche	No

Le prospettive. Dopo l'avvicendamento di cinque commissari dal 2012 e 46 miliardi di risparmi dal prossimo anno saranno gli stessi ministeri ad autolimitarsi

La revisione della spesa si fa in casa

Antonio Chierici

Di certo c'è che dal prossimo anno la spending review diventerà un impegno fisso per i ministeri, senza aspettare che sia il commissario di turno alla revisione della spesa a indicare dove tagliare. Il nuovo assetto della manovra di bilancio - completato con la recente approvazione della legge, preceduta da due decreti decreti legislativi, il 90 e il 93 di quest'anno - prevede, infatti, che i ministeri indichino nel Def, da presentare in Parlamento entro il 10 aprile, gli obiettivi di spesa per il successivo triennio di programmazione. È il decreto 90 a dettare questo nuovo

calendario e a imporre che gli obiettivi siano poi trasferiti, entro la fine di maggio, in un decreto.

Nel primo semestre di ogni anno, dunque, i ministeri dovranno avere ben chiari i loro fabbisogni e le priorità su cui investire. Questo dovrebbe evitare il tira-e-molla che ha finora accompagnato ogni

manovra di fine anno, con le amministrazioni impegnate a contrattare per contenere i tagli.

Si prospetta, pertanto, una spending review sempre più strutturale e sempre meno affidata alla contingenza delle norme e all'impegno dei commissari, i quali devono comunque fare i conti con la volontà politica di tagliare.

Nella nuova fase di spending che ha preso avvio a maggio 2012 - dopo un primo periodo sperimentale di controllo della spesa avviato nel 2007 e, con successivi provvedimenti, reso sempre più codificato - di commissari se ne sono avvicendati quattro. Il primo è sta-

to il manager Enrico Bondi, nominato dal Governo Monti all'indomani della ricognizione con la quale l'allora ministro dei Rapporti per il Parlamento, ma con delega anche alla spending review, Piero Giarda, aveva individuato 295 miliardi di spesa da poter tagliare. Il rapporto Giarda si può considerare il primo passo della nuova fase di spending.

Poco dopo la nomina di Bondi, nato dal Governo Monti all'indomani della ricognizione con la quale l'allora ministro dei Rapporti per il Parlamento, ma con delega anche alla spending review, Piero Giarda, aveva individuato 295 miliardi di spesa da poter tagliare. Il rapporto Giarda si può considerare il primo passo della nuova fase di spending.

Alla direttiva hanno fatto seguito due decreti legge (il 52 e il 95) dedicati alla razionalizzazione della spesa pubblica. L'ultimo, in particolare, puntava a un risparmio di 3,9 miliardi nel 2012, di 6,6 nel 2013 e di 9,9 nel 2014.

Bondi lascia a gennaio 2013 e gli succede per pochi mesi il ragioniere dello Stato Mario Canzio, che a sua volta passa al testimone Carlo Cottarelli, proveniente dal Fondo monetario internazionale. Cottarelli, nominato sotto il Governo Letta, avvia una ricognizione dei costi pubblici aggredibili e arriva a disegnare una geografia degli sprechi - dalle consulenze alle auto blu, dai costi della politica alla sinergia tra le Forze dell'ordine, dalle partecipate locali all'illuminazione pubblica - che se ag-

grediti possono consentire risparmi di 7 miliardi nel 2014, di 18,1 nel 2015 e di 33,9 nel 2016.

Tra Cottarelli e il nuovo premier Renzi, però, non c'è stata sin tonia e il commissario ha lasciato a ottobre 2014. A marzo 2015 è arrivato l'attuale commissario, Yoram Gutgeld, affiancato dall'economista Roberto Perotti. Anche Perotti a novembre dell'anno scorso ha gettato la spugna.

Dopo tutti questi avvicendamenti, quanto è stato effettivamente tagliato? E in che modo? Secondo un documento dell'Economia del febbraio scorso, la spending ha prodotto, per rimanere agli ultimi tre anni, risparmi per oltre 46 miliardi - 3,6 nel 2014, 18 nel 2015 e 25 nel 2016 - in prospettiva destinati a cresce-

re, perché, per esempio, la legge di Stabilità 2016 è accreditata per 7,2 miliardi di minori spese nell'anno in corso, che diventeranno 8,3 nel 2017 e 10 nel 2018.

Altro discorso riguarda l'impatto di tagli. Soprattutto quelli della prima ora - come ha sottolineato anche il recente la Corte dei conti - sono avvenuti in maniera lineare, penalizzando il funzionamento delle amministrazioni e i servizi per i cittadini. Con la legge di Stabilità per il 2015 si è passati a una spending più selettiva. E questo - ammettono i giudici contabili - offre ampi margini di miglioramento della revisione della spesa. A cui va ora aggiunta la novità della legge di bilancio, con i ministeri chiamati ad autolimitarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

Gianni Trovati

Ora bisogna «aggregare» anche gli acquirenti

Il decreto emanato alla vigilia dell'ultimo Natale, che ora entra in vigore e impone anche agli enti locali di passare dalla Consip o dagli altri soggetti aggregatori quando i loro acquisti superano determinate soglie di valore, ha un ruolo fondamentale: far abbandonare alla storia della centralizzazione la lunga fase degli annunci per avviare un percorso operativo in grado di dare risparmi veri.

Imporre la Consip a una ventina di ministeri è ovviamente più facile che regolare gli acquisti di migliaia di enti locali, e questo spiega i tempi più lunghi che hanno caratterizzato l'impresa. Oltre che difficile, però, è anche fondamentale, perché i «beni e servizi» comprati da Comuni, Province e Regioni valgono 40 miliardi all'anno, e soprattutto costruiscono una rete infinita di operazioni spesso fonte di doppioni e inefficienze.

Per far partire davvero la macchina, le nuove regole si fondano sulla buona idea di non coinvolgere nell'obbligo i micro-acquisti: l'impossibilità di costringere i Comuni a passare da Consip per comprare le penne ha alimentato per anni un'altalena di rilanci e proroghe che di fatto ha bloccato la centralizzazione. Con la ripresa di settembre si capirà se questa sarà la volta buona, in un lavoro che però, per il momento, rimane a metà.

Dopo aver aggregato gli acquisti, per far crescere davvero l'efficienza del sistema occorre aggregare gli acquirenti.

L'esperienza di questi anni mostra che anche su questo versante gli obblighi troppo ambiziosi producono più proroghe che risultati concreti. Già da sei anni, per effetto di un decreto approvato dall'ultimo governo Berlusconi nel maggio del 2010, i quasi 6 mila Comuni che in Italia contano fino a 5 mila abitanti avrebbero dovuto gestire le proprie funzioni fondamentali in forma aggregata, all'interno di alleanze da almeno 10 mila abitanti.

Finora, però, non è successo praticamente nulla e l'ultimo rinvio di quest'obbligo, formalmente ancora in vigore anche se ormai dimenticato da quasi tutti, scade a fine anno e sarebbe utile trovare in fretta una soluzione in grado di essere applicata davvero. Prima dell'estate i Comuni hanno presentato la loro proposta, che cancella la griglia demografica e assegna ai territori il compito di individuare e far partire i «bacini ottimali»; ministri e parlamentari impegnati su questi temi si sono detti interessati a portare avanti questo impianto, ma il tempo stringe. Se non si mette mano alla questione entro settembre, l'arrivo della manovra con la sua agenda già troppo fitta fin da ora rischia di travolgere il tutto e lasciare spazio solo per l'ennesimo rinvio. Lasciando a metà il lavoro sull'efficienza della macchina pubblica locale.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LAVORO

La fuga dei giovani all'estero: in cinque anni sono raddoppiati

Francesca Barbieri ▶ pagina 9

STILI&TENDENZE

Notify sceglie
Milano
per i jeans
sartoriali

Giulia Crivelli ▶ pagina 10

MOTORI

Renault Clio,
il best seller
rinnova
l'estetica

Corrado Canali ▶ pagina 11

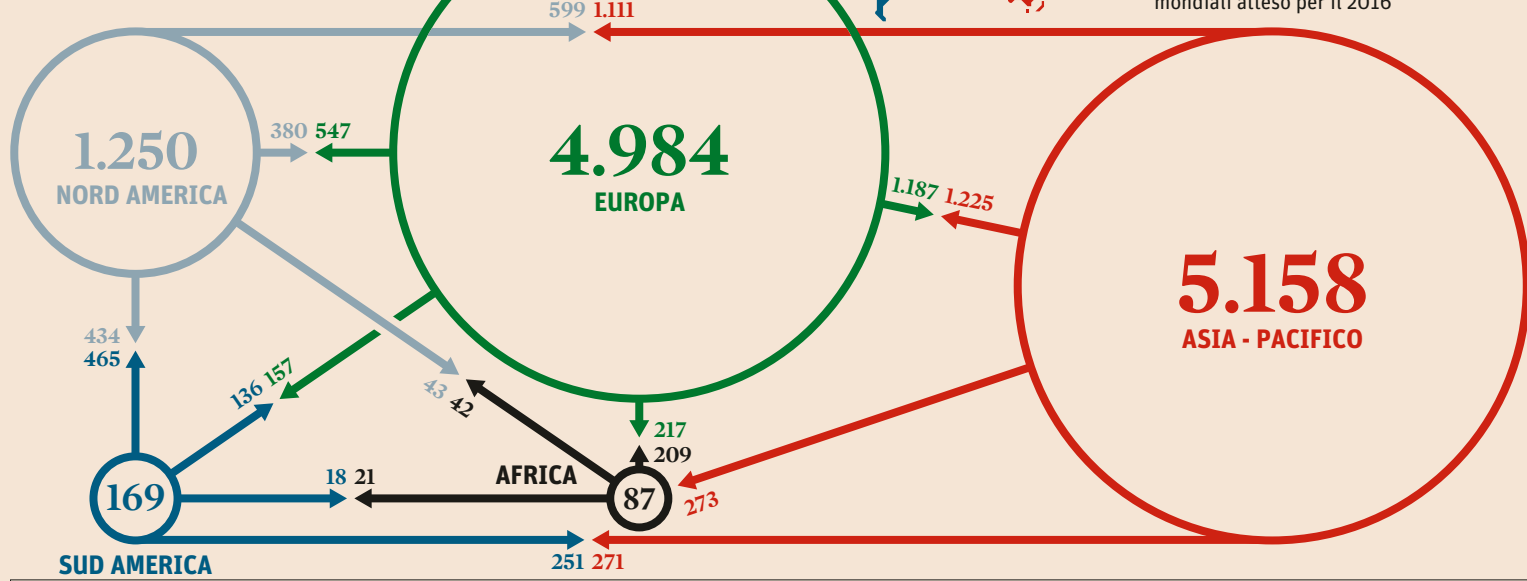
La mappa degli scambi mondiali

IL COMMERCIO GLOBALE

Dati in miliardi di dollari, previsioni per il 2016

○ ○ ○ ○ ○ Commercio intra-area

→ Scambi commerciali fra macro-aree



Fonte: Euler Hermes

I PAESI DOVE L'ITALIA CRESCERÀ NEL 2016

Dati in miliardi di euro

Totale export 2015 Guadagno atteso per il 2016

Germania	40,00	1,60
Francia	37,90	1,33
Usa	36,37	1,20
Spagna	18,09	1,00
Romania	6,82	0,42
Paesi Bassi	7,71	0,33
Canada	4,77	0,29
Argentina	1,17	0,28
Austria	7,66	0,27
Ungheria	3,56	0,13

+15 miliardi €

L'export aggiuntivo dell'Italia, atteso per il 2016

Internazionalizzazione. Le previsioni di Euler Hermes sull'andamento degli scambi commerciali da qui alla fine del 2016

Export, segnali di ripresa in autunno

Dalla Germania al Canada le mete che daranno 15 miliardi in più rispetto al 2015

Micaela Cappellini

Tempo di ferie, certo. Ma al ritorno, quali saranno i migliori mercati esteri su cui concentrarsi per mettere a frutto l'ultimo quarto dell'anno? Ludovic Subran, capo economista di Euler Hermes, non ha dubbi: Germania, Francia, Stati Uniti e Spagna saranno - nell'ordine - le destinazioni più proficue per i nostri esportatori da settembre a dicembre. Facili, vicine, sicure.

«Dopo un primo quadrimestre dell'anno che ha visto calare gli scambi commerciali dell'Italia dell'1,5% - spiega Subran - tra aprile e maggio i numeri sono migliorati, grazie soprattutto all'apporto del comparto tessile e di quello dei macchinari. Per questo possiamo ipotizzare che a fine anno le esportazioni italiane nel mondo metteranno a segno un aumento, se non di 20 miliardi come inizialmente previsto, almeno di 15 miliardi di euro rispetto a quanto realizzato nel 2015 (allora sono stati esportati

beni e servizi per circa 413 miliardi di euro, ndr)».

Tutto questo in termini generali. Ma da quali mercati arriverà esattamente la crescita? Secondo i calcoli di Euler Hermes, circa 1,6 miliardi di extra-guadagno quest'anno proverranno solo dal mercato tedesco, prima destinazione mondiale del nostro export con una

VENTO IN POPPA

Il made in Italy crescerà anche in Argentina e nell'Europa dell'Est, con Romania, Ungheria e Croazia in prima fila

fetta di circa 40 miliardi di euro di beni e servizi assorbiti nel 2015 (pari all'11,7% delle esportazioni totali dell'Italia). Oltre 1,3 miliardi di guadagno verranno invece dalla Francia, dove l'anno scorso il nostro export ha segnato quota 37,9 miliardi, pari al 9,4% del totale delle ven-

dite italiane all'estero. Sempre entro la fine del 2016, dagli Stati Uniti - che pesano per circa il 9% del totale del nostro export - l'Italia guadagnerà 1,2 miliardi extra «e questo nonostante il leggero apprezzamento dell'euro sul dollaro non aiuti le nostre esportazioni», sottolinea Subran. Mentre la Spagna, che l'anno scorso ha acquistato merci italiane per circa 18 miliardi di euro, saprà portarci in dote un miliardo di export in più.

Guadagni inferiori al miliardo di euro, ma non per questo meno significativi, arriveranno anche da molti Paesi dell'Europa centrale e orientale: «Romania, Repubblica ceca, Ungheria e Croazia - sostiene Subran - sono tutti Paesi nella Top 15 dei migliori mercati per l'export delle aziende italiane. Anche Argentina, Canada e Hong Kong, al di fuori dell'Europa, sono mete che meritano lo sforzo».

In Europa, entro la fine dell'anno, l'Italia guadagnerà an-

che dall'Olanda, che garantirà alle nostre imprese un surplus di export rispetto al 2015 di oltre 300 milioni di euro, dall'Austria (270 milioni in più) e anche dall'Irlanda (120 milioni in più).

Chi invece non riserva sorprese positive è, in primo luogo, la Gran Bretagna: «Fra Brexit e deprezzamento della sterlina - sostiene il capo economista di Euler Hermes - entro la fine dell'anno ci aspettiamo un calo dell'export italiano diretto Oltremare di quasi un miliardo di euro». Segno «meno» anche per il contributo del Brasile, che l'anno scorso aveva acquistato dall'Italia beni e servizi per circa 3,9 miliardi di euro e che quest'anno importerà 240 milioni di made in Italy in meno. Attese in calo anche le vendite italiane verso la Grecia (140 milioni in meno) e verso il Venezuela (590 milioni in meno).

Con un surplus atteso di circa 15 miliardi di euro il nostro Paese, nel complesso, può ritenersi fortunato. A livello globa-

BORSINO DEI SETTORI

Chi sale

Secondo gli esperti dell'ufficio studi di Euler Hermes, il 2016 sarà un anno positivo, in primo luogo, per le imprese italiane che esportano macchinari, le quali porteranno a casa un guadagno di 11,4 miliardi di euro rispetto ai 111,6 miliardi di export messi a segno nel 2015. Anche il comparto tessile chiuderà l'anno in guadagno, con circa 3,6 miliardi di esportazioni extra, che si sommeranno ai 47,2 miliardi registrati l'anno scorso

Chi scende

Il calo più sostenuto tra le nostre esportazioni sarà quello del comparto energetico, che chiuderà il 2016 con oltre 650 milioni di euro incassati in meno rispetto ai 12,9 miliardi esportati nel mondo nel 2015

le il 2016 chiuderà, infatti, il bilancio degli scambi commerciali con un calo di 430 miliardi di dollari. Colpa di un rallentamento generalizzato del Pil, sostengono gli esperti dell'ufficio studi di Euler Hermes nella loro ultima edizione dell'Atlante mondiale: il 68% dei Paesi chiuderà il 2016 con una diminuzione del Prodotto interno lordo. Tra i peggiori ci sarà il Brasile, che ha appena dato il via alle Olimpiadi: l'indotto sportivo a Rio non basterà a compensare il cattivo stato di salute della sua economia, che quest'anno perderà il 3,5 per cento.

In compenso, nel mondo, il denaro disponibile nelle casse delle imprese è in aumento: negli Usa (a inizio 2016 valeva 2.039 miliardi di dollari), in Giappone (843 miliardi), in Cina (633), in Germania (254), in Francia (347) e in Gran Bretagna (240 miliardi di dollari). Ma non in Italia, dove nelle casse degli imprenditori oggi ci sono 62 miliardi di dollari in meno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN EDICOLA CON IL SOLE

Domani e mercoledì

L'ECONOMIA PER LA FAMIGLIA

L'economia si colora di «verde» e le «idee» dei premi Nobel



Le uscite di questa settimana della collana "L'economia per la famiglia" si occupano di ambiente e di premi Nobel. All'economia "verde", quella che sta imparando a consumare meno energia, è dedicato il volume di domani, in edicola



con Il Sole 24 Ore a 0,50 euro oltre il prezzo del quotidiano, mentre mercoledì 10 sarà la volta di "Idee che muovono il mondo. Premi Nobel 1969-1975", che apre una serie di approfondimenti dedicati ai premi Nobel dell'economia.

How to Spend It

TRA LUSSO E OLIMPIADI

Un'estate hi-tech e molto sportiva

È in edicola da venerdì 5 agosto il nuovo numero di «How to Spend It», che propone ai lettori un'estate all'insegna del lusso e dello sport: quello "da divano" (con il meglio dell'hi-tech per sentirsi al centro della sfida olimpica anche a casa propria) e quello più "active", dedicandosi al meglio delle attività sportive dell'estate, dal running alla vela.



RADIO24

Tutti i giorni alle 10

«I FUORI POSTO»

Infotainment fuori dall'ordinario

Ogni giorno, alle 10, su Radio 24 appuntamento con le Iene Filippo Roma e Umberto Alezio, che conducono il nuovo programma "I fuori posto. Tutto quello che è fuori dall'ordinario". Un

appuntamento, caratteristico dei programmi della radio news & talk, di informazione e intrattenimento, che fa divertire e sorridere: un ascolto piacevole e tanti spunti per riflettere.

unipolsai.com

INSIEME A VOI, DALLA PRIMA ALL'ULTIMA GARA.

UnipolSai
ASSICURAZIONI



MAIN SPONSOR ITALIA OLYMPIC TEAM



Segui "Next To Rio UnipolSai" su YouTube | Unipol Group Corporate Channel: ogni giorno, con **Vic e Federico Russo** di Radio DeeJay, dal cuore delle Olimpiadi.

#NextToRioUnipolSai

IN EDICOLA



*Offerta valida in Italia dal 22/7/2016 al 5/9/2016

La Guida ripercorre i momenti che necessariamente accompagnano chi si avvicina all'acquisto o alla vendita di un immobile, soffermandosi sulle principali cautele fornite dalla legge e spiegando l'importanza e il significato delle norme che devono essere applicate: un'utile raccolta di suggerimenti non solo per chi si avvia alla compravendita immobiliare, ma anche per coloro che si prestano ad assisterlo con competenza e professionalità.

IN EDICOLA CON IL SOLE 24 ORE A € 9,90 IN PIÙ*

OPPURE DISPONIBILE IN FORMATO PDF SU WWW.SHOPPING24.IT



Il Sole
24 ORE
Il primo quotidiano digitale



Lavoro. In base ai dati dell'Aire la prima meta è il Regno Unito

Cinque anni in fuga: sono raddoppiati i giovani «expats»

Dal 2011 al 2015 i «nuovi» espatriati under 30 sono passati da 11mila a oltre 22mila l'anno

Francesca Barbieri

■ Raddoppiati nel giro di cinque anni: i giovani «expats» che varcano i confini nazionali sono passati dagli 11.550 del 2011 ai quasi 22.500 del 2015, un aumento del 95%, più elevato di quello dei nostri connazionali di ogni età, cresciuti comunque del 77 per cento.

Considerando le aree geografiche di approdo degli espatriati under 30, il report realizzato dal Centro studi Datagiovani per Il Sole 24 Ore evidenzia come nel 77% dei casi (oltre 17mila) la strada percorsa non sia molta, dato che i Paesi di arrivo sono quelli del Vecchio continente, seguiti dal Sudamerica (poco più di 2.300 giovani, pari al 10% del totale) e dal Nordamerica (5%, con circa 1.000 ragazzi espatriati). Oltre 600 sono i ragazzi che hanno scelto di trasferirsi in Oceania, mentre più residui sono le destinazioni asiatiche e mediorientali (meno del 2%) e quasi irrisorio l'approdo nel continente africano.

Restringendo il focus sui Paesi di destinazione, 4.700 giovani (21% del totale) hanno scelto il Regno Unito, oggi invece avvolto nell'incertezza a causa della Brexit. Pochi di meno, circa 4.500, si sono diretti verso la Germania (20%), 2.500 sono andati in Svizzera e poco meno di 2mila in Francia. Questi quattro Stati rappresentano l'Eldorado per il 60% di tutti i giovani «expats» nel 2015. Al quinto, sesto e settimo posto troviamo nazioni americane, nell'ordine Brasile, Stati Uniti e Argentina. La prima nazione dell'Oceania è l'Australia con 585 espatriati, gli Emirati Arabi Uniti sono la prima destinazione mediorientale (262), mentre scende l'attrattiva della Cina, che richiama appena 169 giovani in uscita dall'Italia (-11%).

Questi sono i dati di flusso, cioè quanti giovani nel corso del 2015 sono usciti dal nostro Paese con l'intenzione di rimanere all'estero per almeno un anno. È possibile però avere anche una misura dello stock, cioè quanti giovani risultavano complessivamente espatriati e/o residenti all'estero al 31 dicembre 2015: si tratta di quasi 24mila giovani tra i 20 e i 29 anni, poco meno del 10% del totale degli espatriati, un plotone aumentato del 3% rispetto alla fine del 2014. Oltre un quarto (più di 6.200) risiedono in Germania, 3.700 in Svizzera, 2.100 in Argentina e 2.000 nel Regno Unito, unica tra le prime nazioni ad avere registrato un incremento

a doppia cifra in un anno (+12%).

Da dove partono, soprattutto, i giovani italiani che cercano fortuna oltre confine? Intermini assoluti, il maggior numero espatria dal Nord Italia (10mila), in particolare da Lombardia (4mila) e Veneto (2mila), sebbene la seconda regione per flussi assoluti sia la Sicilia (2.550) e al quarto posto si trovi la Campania (1.700).

Rapportando invece il numero di giovani espatriati a quello dei coetanei residenti, il flusso maggiore nel 2015 risulta in uscita dal Trentino-Alto Adige, con 75 giovani espatriati ogni 10mila, seguito da Friuli-Venezia Giulia (69), Calabria (44), Liguria e Veneto (42).

L'incrocio tra regione di residenza e Paese di destinazione mette in luce quasi sempre le stesse cinque nazioni, ma con significativi cambi di posizione: per esempio, in tutto il Mezzogiorno la Germania è la destinazione prevalente (33% degli espatriati dell'area, addirittura 45% per la Sicilia) con proporzioni doppie rispetto al Regno Unito. Nel Nord Italia sembra esserci un maggior equilibrio, che vede comunque prevalere il Regno Unito (22%) su Germania e Svizzera (entrambe al 12%); le uniche differenze, non a caso, si riscontrano in Trentino-Alto Adige, in cui i primi tre Paesi sono tutti di lingua tedesca (Austria 31%, Germania 25% e Svizzera 17%), e Valle d'Aosta (in Francia quasi il 40% dei giovani espatriati). Da segnalare, infine, il secondo Paese di espatrio per i giovani del Friuli-Venezia Giulia: è l'Argentina (15%), «evidentemente per motivi storici di emigrazione verso quel Paese» conclude Michele Pasqualotto, ricercatore di Datagiovani e per i legami su cui ancora può contare.

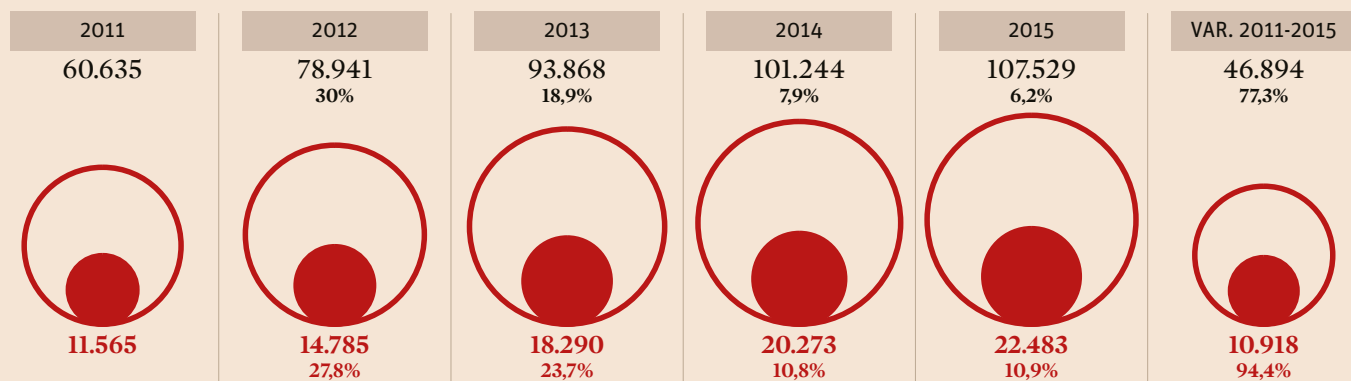
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia di Datagiovani

CINQUE ANNI DI EMIGRAZIONE

Il flusso annuo degli espatriati o residenti all'estero che si sono iscritti all'Aire dal 2011 al 2015 e variazioni % annue

○ Espatriati totali ● Espatriati 20-29 anni



REGNO UNITO AL TOP

I paesi di destinazione* nel 2015 dei giovani tra i 20 e i 29 anni



(*) Si tratta dei primi 20 Paesi, con almeno 100 giovani espatriati, che rappresentano il 92% del totale degli espatriati iscritti all'Aire nel 2015;

(**) Si tratta dei primi 20 Paesi, con almeno 1.000 giovani espatriati, che rappresentano il 93% del totale degli espatriati iscritti all'Aire al 31 dicembre 2015

Fonte: elaborazioni Datagiovani su dati Aire

Terzo settore

Fondazione Vodafone, 5,8 milioni per il sociale

■ Fondazione Vodafone Italia ha deciso di stanziare 5,8 milioni di euro per progetti sociali per l'anno fiscale 2016/2017. Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione, poi, ha nominato i nuovi consiglieri ed Enrico Resmini, Direttore Ultrabroadband, Wholesale and Strategy di Vodafone Italia, è stato eletto presidente. Resmini succede ad Alex Zanardi, che dopo aver guidato la Fondazione Vodafone per tre anni entra nel Comitato scientifico, dove contribuirà all'elaborazione delle strategie di investimento, nonché alla selezione e valutazione dei progetti di cui Fondazione Vodafone si farà sostenitrice.

Oltre a Zanardi, nel Comitato scientifico coordinato da Antonio Bernardi, entra anche Carmela Elita Schillaci, docente di Economia e gestione delle imprese presso l'Università di Catania, esperta di imprenditorialità, innovazione e hi-tech. Tutti confermati gli altri membri del Comitato scientifico: Simonetta Matone (sostituto Procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma); Juan Carlos de Martin (professore universitario); Paola Severino (giurista, già ministro della Giustizia); Luciano Violante (professore universitario, già presidente della Camera).

Dal 2002 a oggi Fondazione Vodafone Italia ha investito circa 85 milioni di euro in attività di servizio e di solidarietà sociale a favore della comunità, in particolare delle persone più svantaggiate, per un totale di oltre 400 progetti sostenuti su tutto il territorio nazionale. E alla luce della crescente domanda di innovazione sociale proveniente dal mondo del non profit, Fondazione Vodafone Italia è impegnata - anche con alcuni progetti in collaborazione con Il Sole 24 Ore - nella promozione del digitale nel Terzo settore.

S. L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FORMA IL TUO FUTURO CON GLI ESPERTI DEL SOLE 24 ORE

CALENDARIO MASTER 2016 - ROMA



Sconto 10% entro il 12 settembre

MASTER PART TIME CON ATTESTATO DI FREQUENZA E CON DIPLOMA - SETTEMBRE-DICEMBRE 2016

AFC
Programmazione e Controllo di Gestione
dal 18 novembre - 8° ed.
8 weekend

Bilancio e Fiscalità dei Soggetti IAS/IFRS Adopter
dal 25 novembre - 12° ed.
7 weekend

BANCHE E FINANZIAMENTI
Europrogettazione e Accesso ai Finanziamenti Comunitari
dal 14 ottobre - 14° ed.
8 weekend

COMMERCIALE
Export Area Manager
dal 30 settembre - 2° ed.
6 weekend

MARKETING, COMUNICAZIONE E DIGITALE
Marketing e Comunicazione Digitale
dal 30 settembre - 27° ed.
8 weekend

Marketing & Communication Management
dal 21 ottobre - 20° ed.
13 weekend

Digital Specialist
dal 18 novembre - 15° ed.
10 weekend

LEGALE
Modello 231, Corporate Governance e Responsabilità Societaria
dal 23 settembre - 2° ed.
5 weekend

Diritto Societario
dal 7 ottobre - 13° ed.
7 weekend

Diritto della Proprietà Intellettuale
dal 11 novembre - 2° ed.
5 weekend

Diritto e Commercio Internazionale
dal 25 novembre - 13° ed.
8 weekend

EDILIZIA AMBIENTE APPALTI ENERGIA
Ambiente, Efficienza Energetica e Fonti Rinnovabili
dal 23 settembre - 2° ed.
7 weekend

Appalti Pubblici
dal 11 novembre - 13° ed.
6 weekend

FISCO
Diritto Tributario
dal 21 ottobre - 12° ed.
10 weekend

Finanza e Fiscalità d'Impresa
dal 11 novembre - 5° ed.
9 weekend

Bilanci 2016: Semplificazioni e Nuovi Obblighi
dal 18 novembre - 1° ed.
4 weekend

GESTIONE D'IMPRESA
Intelligence, Cybersecurity & Data Protection
dal 25 novembre - 1° ed.
7 weekend

HUMAN RESOURCES
HR Specialist
Roma, dal 25 novembre - 35° ed.
9 weekend

LAVORO
Diritto del Lavoro, Contenzioso e Relazioni Sindacali
dal 11 novembre - 21° ed.
8 weekend

Paghe e Contributi
dal 18 novembre - 10° ed.
6 weekend

ARTE E CULTURA
Diritto e Fiscalità nel Mercato dell'Arte
dal 14 ottobre - 2° ed.
5 weekend

Management dell'Audiovisivo: Nuove Strategie Digitali e di Distribuzione
dal 18 novembre - 1° ed.
6 weekend

FOOD & AGROALIMENTARE
Management della Ristorazione
dal 14 novembre - 6° ed.
6 giorni infrasettimanali

SANITÀ, PHARMA E BIOMED
Management delle Aziende Sanitarie
dal 21 ottobre - 6° ed.
7 weekend

SPORT
Sport Marketing & Communication
dal 10 ottobre - 1° ed.
5 giorni infrasettimanali

Diritto e Fisco dello Sport
dal 14 ottobre - 3° ed.
7 weekend

EXECUTIVE 24 MASTER CON DIPLOMA

Management dell'Arte e dei Beni Culturali
dal 10 novembre - 3° ed.
9 mesi - 3 gg al mese

MASTER PART TIME CON DIPLOMA

Management del No Profit 3.0: Innovazione Sociale e Trasformazione Digitale
dal 17 novembre - 3° ed.
9 weekend

Management Politico
dal 24 novembre - 3° ed.
11 weekend

MASTER FULL TIME CON DIPLOMA - AULA E STAGE - Oltre il 95% di conferme post stage

FOOD
Food & Wine Management
dal 28 settembre - 3° Edizione

MARKETING, COMUNICAZIONE, DIGITAL & SALES
Marketing Comunicazione e Digital Strategy
dal 26 ottobre - 27° Edizione

RISORSE UMANE E GESTIONE D'IMPRESA
Human Resources
dal 26 ottobre - 20° Edizione

ECONOMIA E FINANZA
Corporate Finance Management
dal 26 ottobre - 19° Edizione

SPORT
Sport Business Management
dal 26 ottobre - 9° Edizione

EDILIZIA AMBIENTE APPALTI ENERGIA
Management dell'Energia e dell'Ambiente
dal 26 ottobre - 8° Edizione

ARTE E BENI CULTURALI
Economia e Management dell'Arte e dei Beni Culturali
dal 23 novembre - 11° Edizione

LUXURY E FASHION
Luxury, Fashion & Retail Management
dal 23 novembre - 2° Edizione

INTERNATIONAL PROGRAM

Marketing, Digital & International Strategy
dal 28 novembre - 1° ed.
English Language

SERVIZIO CLIENTI - Tel. 02 30300602 - Fax 02 3022.3414 - info@formazione.ilssole24ore.com

TUTTI I PROGETTI SONO PERSONALIZZABILI E FINANZIABILI CON I FONDI INTERPROFESSIONALI FONDIF, FONDIMPRESA, FOR.TE, FBA, FONDOPROFESSIONI, FONDARTIGIANATO

GRUPPO 24ORE

SEGUICI SU



IL SOLE 24 ORE Business School ed Eventi
Roma, piazza dell'Indipendenza, 23 b/c

Organizzazione con sistema di qualità certificato ISO 9001:2008

MOTORI

In breve



AUDI
Arriva la A4 Allroad
con motori duemila



Dopo il lancio dei performanti sei cilindri diesel da 3.000 cc, nel listino della Audi A4 Allroad Quattro ora entrano i più "umani" due litri quattro cilindri benzina e diesel. Entrambi sono disponibili negli allestimenti Base, Business e Business Evolution. La versione a ciclo otto 2.0 Tfsi da 252 cv abbinata al cambio S tronic a sette marce è ora accreditata di una accelerazione da 0-100 km/h in 6,1 secondi e una velocità di 246 km/h, con consumi medi di 6,4 litri per 100 km ed emissioni di CO2 di 147 g/km. La 2.0 Tdi schiera 190 cv e con il cambio S tronic a sette rapporti registra consumi medi di 4,9 l/100 km, con emissioni di CO2 di 128 g/km. La velocità è di 220 km/h e scatta da 0 a 100 km/h in 7,8 secondi. In abbinamento al 2.000 a benzina debutta, poi, la trazione integrale intelligente Ultra, che gestisce soltanto quando serve l'utilizzo delle quattro ruote motrici a tutto vantaggio dei consumi. (C.Ca.)

CENTRO TECNICO
Le speciali firmate
Jaguar Land Rover



Inaugurato, nel cuore delle Midlands, il nuovo centro tecnico della divisione Special vehicle operations (Svo) di Jaguar e Land Rover. La nuova sede, che ha richiesto un investimento da 20 milioni di sterline, situata nei pressi di Coventry, sarà il quartier generale della Svo e, all'interno dei suoi 20 mila metri quadrati di impianti, ospiterà le aree riservate alla produzione, alla verniciatura, alla personalizzazione e alla gestione dei programmi Classic Car. La divisione Svo ha annunciato anche un nuovo piano di assunzioni con la creazione di 250 nuovi posti di lavoro nel corso dell'anno. Il nuovo Centro spiega bene l'importanza della divisione Special Operations all'interno del Gruppo Jaguar e Land Rover. (C.Ca.)

GUIDA AUTONOMA
Zf presenta
nuovi componenti

La guida autonoma rappresenta una sfida anche per i produttori di componenti. Zf ha presentato nuove funzioni di marcia parzialmente automatizzate. Grazie a una serie di sensori, radar e telecamere, una vettura, con sterzo elettrico e sistema Multi-Lane, si può guidare in autostrada senza interventi manuali fino a 130 chilometri orari. La vettura resta al centro della corsia con una corretta distanza di sicurezza, in caso di veicolo lento il sistema suggerisce all'automobilista il sorpasso e, dopo l'azionamento manuale, effettua la manovra di cambio corsia in totale autonomia.



Renault. La compatta francese si aggiorna leggermente nello stile e introduce nuovi contenuti tecnici

Clio, il best seller si rinnova

Tra le novità un turbodiesel 1.5 da 110 cv e il sistema di infotainment

Corrado Canali
BORDEAUX

Una storia di successo quella della Clio. Non è solo il modello Renault attualmente "best seller" in Europa: l'anno scorso ne sono state vendute 410 mila, l'8% in più del 2014. Ma è anche una delle Renault più longeve: da 26 anni sul mercato ha totalizzato più di 13 milioni di unità vendute nel mondo. Sempre la Clio, inoltre, è stata nel 2012 il modello della svolta estetica in "casa" Renault, che ha ispirato a seguire il resto della gamma. Ora, però, con il "model year 2016" anche la Clio si deve allineare al nuovo stile introdotto dall'ultima Mégane arrivata. Non che sentisse la necessità di grandi stravolgimenti estetici, ma solo di qualche ritocco per restare ai vertici del settore di appartenenza. Vediamo come.

La griglia che ospita la losanga è stata ampliata e ora riprende l'inedita "firma" luminosa di Renault, compreso il motivo a "C" incorporato nella grafica interna delle luci diurne a Led. Ridisegnato anche il paraurti posteriore. A completare, poi, il pacchetto estetico ci sono quattro nuovi colori, brillanti e sicuro effetto. All'interno sono, invece, disponibili tre di-

versi pacchetti di infotainment e di connettività: il Media nav evolution, il Renault R-Link evolution e il nuovo sistema "intelligente" R&Go.

Al restyling estetico si abbinano le novità tecniche, con l'arrivo di un nuovo motore a quattro cilindri di 1.500 cc dCi da 110 cv abbinato a un cambio manuale a 6 rapporti che diventa l'offerta più potente fra i turbodiesel. Molto reattivo, soprattutto in basso, il nuovo 110 cv è la soluzione ideale per un utilizzo non solo urbano, ma anche nei viaggi medio e a corto raggio. Il top, invece, dell'offerta benzina è il 4 cilindri 1.200 cc Tce da 120 cv, che finora era disponibile solo con il cambio automatico e che adesso viene, invece, offerto anche con la trasmissione manuale a 6 marce. Una scelta che rende la Clio a benzina da 120 cv più appetibile, grazie a un prezzo che si è evidentemente ridotto. Gli altri motori previsti in gamma sono il 1.200 cc a benzina da 75 cv e nella versione turbo da 90 cv. Per quanto riguarda i turbodiesel, oltre al nuovo 110 cv, sono a listino i "piccoli" 75 cv e 90 cv.

Tre i livelli di allestimento previsti: già dal primo, Live, la nuova Clio si arricchisce al-



Wagon compatta. Rinnovata anche la familiare battezzata «Sporter»

l'interno del nuovo volante e della diversa leva cambio, di pannelli portiera con comandi integrati nel bracciolo e di inedite bocchette di ventilazione centrali.

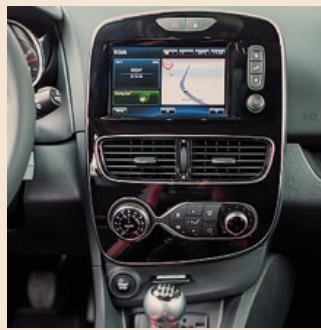
Intermini di design esterno il livello Zen, il più gettonato da noi, si arricchisce di dettagli cromati sui profili dei cristalli, sulla modanatura laterale, sulla griglia di alloggiamento dei fendinebbia, nonché sulla nuova griglia anteriore. Mentre all'interno i materiali sono "soft touch" e il sistema multimediale "touchscreen" rende più

confortevole la vita a bordo. Basata sul livello Zen, viene proposta un'offerta dedicata alla clientela professionale, la Ecobusiness, con il diesel da 90 cv, accreditato di consumi ed emissioni contenuti.

Con la nuova Clio debuttano anche le due versioni più sportive, rivedute e corrette: la Rs con il 1.600 cc da 200 cv e tre diversi assetti disponibili, oltre alla quasi "esagerata" RS Trophy, sempre con il 1.600 cc, ma da 220 cv. La Rs è l'unica del settore delle compatte a proporre tre diverse tipologie di

Firma luminosa di famiglia.

La Clio adotta uno stile di fanaleria e una calandra allineate alle altre Renault. In plancia spicca il sistema R-Link evolution, che permette di collegare gli smartphone



Škoda. Octavia con il «mille» da 115 cv

L'auto da famiglia con il mini motore

Corrado Canali
PRAGA

In attesa del SUV Kodiaq, al debutto il 1° settembre, Škoda rilancia la Octavia, il modello di maggior successo per il brand ceco: ne ha venduti, infatti, oltre 5 milioni dal 1996 a oggi.

Con il "model year 2017" la gamma riceve importanti novità come il motore a tre cilindri turbo a benzina di 999 cc. Il nuovo «mille» eroga 115 cv e 200 Nm di coppia massima ed è abbinato al cambio manuale a sei rapporti. È disponibile sia per la berlina sia per la station wagon: entrambe, tra l'altro, ora sono offerte anche nell'inedito allestimento Style, un pacchetto che include alcune tecnologie come i fari bi-xeno adattivi e gli interni in pelle e Alcantara. I tre cilindri pesano solo 78 chili, grazie alle masse ridotte e alla perdita di attrito contenute. Così equipaggiata, la Octavia berlina accelera da 0 a 100 km/h in 9,9 secondi, mentre la velocità massima è di 202 km/h. Al momento la trasmissione automatica Dsg a sette rapporti non è disponibile, ma sarà in un secondo momento. I consumi, invece, migliorano dell'8% per una media di 4,5 l/100 km, con emissioni di CO2 pari a 103 g/km.

Entra a far parte della gamma delle motorizzazioni della Octavia il sistema Dcc (Dynamic chassis control), che include le sospensioni adattive. Il Dcc consente di impostare le caratteristiche dello sterzo e la taratura dell'assetto nelle modalità Comfort, Normale Sport. Con il "model year 2017" il Climatronix è dotato di un filtro anti-allergeni e della telecamera per la retromarcia, mantenuta pulita con un apposito ugello. Previsto anche un ombrello sotto il sedile del passeggero anteriore. Infine, per i tablet dei passeggeri dietro è stato pensato un supporto che si aggancia alla base dei poggiatesta dei sedili anteriori. Per quanto riguarda navigazione-infotainment, invece, è stata introdotta la funzione Wlan. Completa il pacchetto di dotazioni il Phone Box, che include un collegamento wireless per lo smartphone con connessione di prossimità all'antenna dell'auto. Se il "device" è compatibile, si propone una ricarica induttiva in un vano sotto la consolle.

L'Octavia berlina 1.0 è in vendita a partire da circa 20 mila euro: per la wagon servono mille euro in più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sono solo tre. La Octavia «appropita» delle tecnologie in seno al gruppo e mette sul piatto il nuovo tre cilindri turbo benzina 1.0 Tsi

Mercedes. La nuova Classe C Cabriolet

Una «capote» in tela per la Stella scoperta

Massimo Mambretti
TRIESTE

Per la prima volta anche la Mercedes C si fa ammalare da una capote in tela, tristrato e ad azionamento elettrico anche in movimento sino a 50 km/h, e accoglie nella famiglia la versione Cabriolet. L'evoluzione della specie stilisticamente è ispirata dalle forme dell'omonima Coupé: quindi, quando la capote è sollevata, la nuova scoperta della Stella ha una linea molto filante ed elegante.

Diventa assai intrigante, grazie all'equilibrio delle vesti e all'appel che emana questo genere di vetture, quando l'accogliente abitacolo configurato a quattro posti è open-air, mettendo in evidenza anche la parentela con l'ammiraglia delle scoperte Mercedes: la classe S Cabrio. Da quest'ultima, la classe C eredita non solo alcuni stili, ma anche tecnologie come il sistema Termatic, che assicura una temperatura ideale all'interno a prescindere che sia coperto o scoperto, l'Aircar - ovvero il riscaldamento per il collo posto nei poggiatesta - e l'Aircap, formato da un deflettore che fuoriesce dalla sommità del parabrezza e da un frangivento che appare dietro ai sedili

posteriori, che riduce la consistenza delle turbolenze che s'infiltrano nell'abitacolo.

Dalle altre Classe C la Cabrio eredita, invece, le più avanzate tecnologie riguardanti la sicurezza e l'assistenza alla guida.

A richiesta, poi, ci sono le sospensioni elettroniche-pneumatiche Airmatic, che dialogano con il sistema di configurazione vettura e, quindi, questa Cabriolet assume un comportamento che si sintonizza con il temperamento, diventando estremamente confortevole oppure estremamente sportiva e reattiva. In tutti i casi offre una guidabilità istintiva e gradevole, dovuta tanto alla spontaneità di rendimento dei motori quanto al dinamismo affidabile.

La famiglia della C Cabrio è formata dalle versioni 180, 200, 250, 300 e 400 spinte da motori sovralimentati a iniezione diretta di benzina con potenze comprese tra 156 e 333 cv e da turbodiesel 220d e 250d, rispettivamente, con 170 e 204 cv, oltre che dalle varianti 42, 63 e 63S "made in Amg" che mettono in campo potenze comprese fra 367 e 510 cv.

I prezzi spaziano dai 51 mila euro della 220d ai 103 mila euro della 63S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



En plein air. Dopo la Coupé, la famiglia Classe C si completa con la Cabrio

La prova della settimana. Mazda3 1.5 Skyactive D Exceed: al volante della 5 porte di Hiroshima

Ora la media «giap» ha il motore giusto

Cesare Cappa

Grande, ma piccolo. Grande la vettura - anzi, media, visto che siamo nel segmento C -, piccolo il motore. Mazda 3 deve cedere alle ragioni del mercato e forse un po' meno a quelle del "cuore". Aveva infatti cominciato la sua avventura commerciale nel campo dei diesel con una cubatura di ben 2.2 litri (e 150 cavalli, come la rivale Golf 2.0 Tdi) e solo recentemente si è adeguata alle esigenze di una clientela che desidera cilindrate più contenute. Perché, alla fine, in casa di materiale ce n'era, bastava solo adeguarlo alle necessità di una vettura come Mazda 3.

Così il quattro cilindri di 1,5 litri sposa la media giapponese, alimentando la potenziale quota di mercato. Una cavalleria modesta, in linea però con quella della concorrenza: la potenza elaborata si attesta intorno ai 105 cavalli, mentre il dato relativo alla coppia è fisso a quota 270 Nm. Numeri non da corsa, ma sufficienti a garantire una dinamica dignitosa a Mazda 3. Un'alternativa valida alle solite Volkswagen Golf, Opel Astra e Ford Focus: sia per il livello di contenuti tecnici messo in campo, sia per il piacere offerto dalla guida. E poi è la più lunga del lotto, perché con 4,47 metri è quasi una spanna più delle altre.



Beve poco. La Mazda3, equipaggiata con il turbodiesel di 1,5 litri, è più attenta ai consumi e mette disposizione un moderno sistema di infotainment



Il giudizio in sintesi

PRO

- Rapporto qualità/prezzo: non siamo a livello premium, ma è ben fatta
- Piacere di guida: tipico Mazda
- Semplicità dell'infotainment

CONTRO

- Motore poco rotondo e corposo
- Cambio automatico dal temperamento tranquillo
- Rete Mazda "povera" di concessionari

La sezione infotainment non è stata trascurata dagli uomini Mazda, così come quella relativa ai sistemi di ausilio alla guida, diventati imprescindibili indipendentemente dal tipo di vettura e segmento.

Ma quali sono i punti di forza della vettura di Hiroshima (la sede della Casa giapponese)? In primis, tutto ciò che concerne la marcia su strada, inteso proprio come piacere di guida. Nonostante si debba stare attenti ai consumi, la Mazda 3 non trascura il divertimento. Facile da inserire in curva, con un retrotreno che nel caso si offre per la causa, allargando quanto basta per rendere l'ingresso più veloce. E questo pur conservando una taratura dell'assetto più incline al comfort. Punto secondo, ma in questo caso è una carat-

teristica tipica dei costruttori giapponesi, la dotazione di serie si può dire completa e, nell'allestimento Exceed, ricca. Perché oltre al sistema Mzd Connect con display centrale Tft a colori da 7", bluetooth e navigatore satellitare integrato (di serie già a partire dalla versione Evolve, 23.600 euro), la Exceed (quasi 25 mila euro) mette sul piatto pure la videocamera posteriore, la Smart Key e la strumentazione sportiva "Exceed" con Active Driving Display. Punto terzo, la fruizione del sistema d'infotainment è meno articolata del previsto, risultando più intuitivo di molti altri competitor.

Come ci sono i punti di forza, ci sono ovviamente anche quelli deboli. Due possono essere accunati, essendo l'uno legato all'altro da una "profonda" con-

nessione, perché si tratta di motore e cambio (in questo caso automatico). Il piccolo 1.5 è un po' fiacco sia sotto, ma soprattutto sopra alla soglia dei 3.000 giri al minuto perde di vigore. Dall'altra parte, il cambio automatico a sei rapporti non è il miglior compagno di viaggio disponibile. E le palette dietro al volante non assicurano alcun temperamento sportivo. Meglio affidarsi al manuale e risparmiare 1.900 euro di optional. Il limite complessivo è determinato dal peso.

A chiudere la lista dei "difetti" è, in realtà, una problematica non legata a Mazda 3, ma direttamente alla Casa «giap». Perché la rete di vendita non è ancora a livello della concorrenza e i concessionari sono poco presenti sul territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI
ON
LINE

MOTORI 24

www.motori24.ilsote24ore.com
Lettere alla redazione motori del Sole 24 Ore
marco.cianflione@ilsote24ore.com

I NUOVI MODELLI

Le novità in arrivo e tutte le anteprime dei Saloni d'autunno

Per le auto è un'estate calda. E lo sarà anche l'autunno. Le Case, infatti, corroborate anche da un mercato italiano ed europeo in crescita, stanno lanciando moltissime novità.

Alcune, come Audi Q2, Citroën C3, Kia Niro, Hyundai Ioniq, Alfa Romeo Giulia, le abbiamo già viste o provate, altre saranno in vetrina a ottobre al Salone di Parigi



DOSSIER

Alfa Romeo Giulia: la berlina del rilancio dalla «A» alla «Z»

SPECIALE

Guida autonoma: quando al volante si mette il computer